TORINO
Anno 70 Num. 301
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

VENERDI'
18 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'ULTIMO DEI CINQUE

Ras Immirù costretto alla resa dal nostro fulmineo accerchiamento

Come è stata tesa la rete attorno al fuggiasco - Il bottino: oltre 2000 fucili, 6 mitragliatrici, una batteria di cannoni

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Lekemti, 17 notte.

Le ultime comunicazioni delle colonne Tessitore, Marrone, Malta e Princivalle assicuravano che l'inesorabile cerchio attorno ai resti dei ribelli ed al loro capo, Ras Immirù, era stato saldato.

Inutilmente il presunto «Dittatore» del cosidetto Governo di Gore aveva cercato un diversivo, mandando al macello la sua avanguardia, tosto frantumata dai battaglioni del colonnello Princivalle sulle rive del fiume Hunse.

Inutilmente aveva tentato la fuga sulla direttrice del lago Rodolfo, ove sperava nella complicità di quelle selvagge popolazioni che gli avrebbe facilitato il passaggio nel Kenia.

L'ufficiale biondo

Il suo disperato e primitivo disegno di risalire verso il Gimma con raccogliere i suoi nuclei che vi si erano dispersi e sollevare le popolazioni - lasciando quindi dietro di sè una scia di devastazione e di sangue per fuggire lungo le carovaniere del Sudan, è stato stroncato.

Prima di tutto non v'è stata nessuna rispondenza da parte delle popolazioni, che molte volte hanno dato utili informazioni a nostro favore; inoltre il piano di Immirù è stato distrutto dalla fulminea marcia della colonna Tessitore, la quale, seguendo il piano del Maresciallo Graziani, partendo da Lekemti e raggiunta Bouzia ha guadato il Didessa e passate le paludi del Bir-Bir e quindi ha troncata la via del Gimma, con reparti volanti, i quali hanno allargato la nostra occupazione e dato l'impressione della nostra onnipresenza; nello stesso tempo veniva bloccata ogni possibilità di risalire verso l'Uollega.

Insomma, fallitogli qualsiasi tentativo di togliersi da tale imbottigliatura, Ras Immirù ha ripreso la strada del Sud, deviando dagli itinerari battuti e vivendo su spietate razzie, marciando soprattutto di notte, onde sfuggire alle ricognizioni dei nostri apparecchi, mentre, la sua avanguardia, attaccando sulle amene rive dell'Hunse, aveva il compito di disturbare il nostro irretimento.

Immirù ricordava ancora che gli era riuscito nello Scirè di sfuggire al serrarsi della tenaglia creata ai suoi fianchi dal secondo e dal quarto Corpo d'Armata.

In quella occasione i nostri squadroni di Spahis, spinti in esplorazione per poco non lo avevano accerchiato con tutto il suo Stato Maggiore.

Facilitati dalla estrema conoscenza del terreno che, essendo occidentalissimo era difficile per i vivaci cavalli arabi, Immirù ed i suoi consiglieri militari svedesi — fra i quali il famoso «Biondo senza nome» — che si vuole fosse un maggiore di cavalleria di Moederstrom — riuscirono ad involarsi alla nostra presa.

Una pattuglia avanzata di Spahis tenne sotto il tiro dei suoi moschetti per pochi minuti l'ufficiale biondo, il quale per salvarsi abbandonò tutto il proprio equipaggiamento e fece un salto acrobatico dentro un crepaccio, nascondendosi alle ulteriori ricerche.

Stavolta i fuggiaschi non sono sfuggiti alla rete.

Il tracollo

Il Maresciallo Graziani, valendosi delle attività prodigate dall'aviazione e dallo spoglio delle informazioni e delle notizie attinte dalle colonne e dai prigionieri, con un limpido gioco di deduzioni aveva localizzato il territorio ove il resto dell'Armata si aggirava.

Una volta congiuntosi il cerchio di baionette attorno al territorio, le colonne Princivalle e Malta hanno spiccato nell'interno del cerchio le avanguardie rastrellanti a spina di pesce la zona sud di Bonga, capitale dei Galla, dove appunto Immirù era stato localizzato.

Le diserzioni frequenti hanno sempre meglio orientato i nostri reparti, lasciati ad agganciare la colonna sfuggente.

I bombardamenti sistematici delle nostre squadriglie hanno dato il tracollo morale alla massa sfiduciata ed imbottita di fandonie, come quella ridicola di un prossimo matrimonio della figlia di Tafari con un principe inglese, il quale sarebbe sceso attraverso il Sudan alla testa di una armata formidabile per scacciare gli italiani.

L'occupazione di Bonga aveva dato il colpo di grazia.

Ormai Immirù non disponeva più di nessun mercato di rifornimento non solo, ma erano caduti in nostra mano i munizionamenti di una batteria di cannoni che egli si ostinava a tirarsi dietro, senza avere nemmeno un colpo per pezzo. In questi ultimi giorni egli non riusciva nemmeno più a molestare il nostro rastrellamento. Si trascinava dietro gli uomini soltanto perché fidavano della sua intelligenza guerriera che assicurasse loro la fuga.

Era la fine. Le popolazioni, visto il prestigio dell'Italia di Mussolini arrivare dovunque attraverso la forza delle colonne, per itinerari impensati, giudicati paurosi agli esploratori più arditi, vista arrivare con le colonne la giustizia, la pace, rifiorire i mercati, l'assistenza umanitaria, la clemenza tersa, lo abbandonarono.

Immirù ed i suoi erano ormai considerati cacciati dal paese, oltre che dalle nostre armi.

Mentre dal nord le colonne Princivalle e Tessitore — provenienti queste da Lekemti — premevano alle spalle le formazioni ribelli, la colonna Malta, occupata Bonga, sbarrava tutti i passaggi obbligati del fiume Gogeb.

Il 15 dicembre l'avanguardia della colonna Malta, comandata dal tenente colonnello del Genio Minniti, ha urtato contro la testa delle forze di ras Immirù che tentava di passare il fiume. Il tenente colonnello Minniti, pur disponendo di forze inferiori, dopo breve e deciso attacco, ha costretto alla resa gli ottocento uomini del ras, che hanno immediatamente consegnato 800 fucili e 6 mitragliatrici e la famosa batteria di cannoni. Poco dopo si presentava anche ras Immirù dichiarando di capitolare con tutta la sua gente, ritenendo inutile ogni ulteriore resistenza. Nella serata del 15 erano già stati versati 1500 fucili.

L'ultimo nucleo di resistenza nell'ovest etiopico è stato così annientato tra il giubilo delle popolazioni locali.

In tutti i settori le nostre colonne continuano ad avanzare celermente per portare il tricolore agli estremi confini dell'Impero che saranno raggiunti tra pochi giorni.

Attilio Crepas

RAS IMMIRU'

La colonna Cubeddu ha raggiunto Ciulul

Il cap. Cannonieri assediato dal 9 giugno è stato liberato

Harrar, 17 notte.

Oggi la colonna Cubeddu ha raggiunto Ciulul, liberando il capitano Cannonieri, colà asserragliato dal 9 giugno.

Ciulul è il nome di una stretta vallata, ricca di vegetazione, che si trova tra il massiccio del Cercer e il monte Gugù, a circa trecento chilometri di cammino da Harrar, a duemila metri di quota.

Colà sorge un convento missionario di protestanti svedesi. In seguito alla disfatta dell'armata di ras Nassibù, nel maggio scorso, la regione fu invasa da nuclei di armati dispersi, che, favoriti e protetti dalla natura selvaggia e impervia, presero a molestare con razzie e ladronerie gli scarsi agglomeramenti di tucul della zona. Particolarmente presa di mira fu la missione svedese, che più di una volta venne a trovarsi in assai critici frangenti. Fu appunto la gravità della situazione che suggerì ai missionari l'invio di un messaggio al nostro più vicino comando, con la richiesta di urgente aiuto.

E' precisamente il 9 del giugno scorso dal campo di aviazione di Gig Giga un nostro apparecchio — un RO 1 — si levava in volo, diretto verso il Cercer, per riconoscere tra quell'intrico di valli, di creste, di picchi e di burroni, la località di Ciulul, che, d'altra parte, non risultava accessibile da nessun'altra via che dall'aria.

A bordo dell'apparecchio aveva preso posto, in qualità di osservatore, il capitano di fanteria Giorgio Cannonieri. Pilotava il sergente Mario Ruffili. Dopo lunghe ricerche, la missione venne individuata e su di essa fu lanciato un messaggio, con la promessa di successivi rifornimenti di armi, viveri e medicinali. Nell'iniziare il ritorno l'«R. O. 1», che volando nella stretta valletta, compiva un lavoro diremo quasi d'intarsio, strisciava con un'ala contro la parete del monte e si abbatteva schiantato pochi metri più in là, su un pianoro roccioso. L'equipaggio uscì miracolosamente incolume.

Da allora i nostri aviatori condivisero la sorte di assediati con i missionari svedesi. Il capitano Cannonieri organizzò, assai più validamente che non avessero saputo fare quegli inermi religiosi, la difesa; e con opportune segnalazioni chiese ai piloti che in seguito sorvolarono la zona alla sua ricerca, tutto quello che egli riteneva necessario per la resistenza. Rifornito periodicamente di armi e di viveri, il valoroso capitano è riuscito per oltre sette mesi a tenere testa agli assalti dei predoni e dei ribelli.

Con raro spirito organizzativo riuscì a trasformare la costruzione del convento in un fortilizio e i missionari in guerrieri. Agli assalitori, durante gli innumerevoli tentativi furono inflitte perdite ingentissime. Frattanto l'aviazione, per quanto lo permettesse la stagione delle piogge, vigilava e aiutava.

Terminate le piogge, la colonna Cubeddu si metteva in marcia da Harrar, e risalendo i monti Ahmar e l'altipiano del Cercer, scendeva nella conca di Bisaci, fino appunto a Ciulul, di burrone in burrone, di contrafforte in contrafforte attraverso trecento chilometri di terreno completamente inesplorato.

I «Granatieri di Savoia» assumono il presidio di Addis Abeba

Addis Abeba, 17 notte.

Continuano le partenze delle unità che rimpatriano. Sono partite così due Compagnie di fucilieri ed una di mitraglieri del Battaglione Camicie Nere «Tre Gennaio», dirette rispettivamente ad Alessandria, Viterbo e Mantova, salutate dalle rappresentanze del Fascio.

Alla vigilia della partenza il Viceré ha decretato la concessione sul campo per operazioni di polizia di due medaglie d'argento, una di bronzo e cinque croci di guerra alla memoria e due medaglie di bronzo, cinque croci di guerra al Valore militare ad ufficiali e militi del glorioso Battaglione che, composto con reparti della quarta Divisione CC. NN. e dal Gruppo d'assalto del generale Montagna, dopo aver partecipato alla conquista di Addis Abeba ha compiuto importanti operazioni di polizia. Sono partiti pure due Battaglioni del 80° Fanteria. Si sono iniziati i lavori per migliorare l'approvvigionamento idrico della capitale. Sono anche stati aggiudicati i quartieri provvisori destinati ad ospitare per il primo decennio della conquista, in attesa del compimento del piano regolatore, la folla delle famiglie dei pionieri.

E' stato dato inizio agli esami di maturità classica: si sono presentati oltre duecento candidati. Sono questi i primi esami scolastici italiani che si svolgono nella capitale.

Ieri i Granatieri «Savoia» sono subentrati alla «Sabauda» a presidiare Oletta, Addis Alem; lo scambio dei reparti ha dato luogo a toccanti manifestazioni.

Sul fortino di Oletta, accanto al motto della «Sabauda» *Conservet Deus su Re* è stato alzato il motto presidiario degli «Alamari azzurri» *Hic manebimus optime.*

E' rientrata, dopo le vittoriose operazioni contro i ribelli di Ras Destà la colonna comandata dal capitano Tucci, composta da una Compagnia di Ascari e da aliquote di nazionali per i servizi e dalla Banda di armati del degiac Tuclu Mescescià: questa colonna ha trovato alleati nelle popolazioni degli Arussi, lieti di liberarsi dal giogo insopportabile degli armati sciani di Destà ed ha operato appoggiata dalle Bande montate dei Galla, le quali, in un ultimo scontro hanno letteralmente sgominato i ribelli con una carica all'arma bianca.

Gli ufficiali riferiscono che la zona battuta è ricchissima di fauna da pelliccia con superbi esemplari di leopardi, misuranti persino un metro e ottanta di lunghezza.

Ieri mattina il generale Di Biasi, comandante la «Sabauda» ha ceduto il comando della piazza di Addis Abeba con sobria cerimonia al generale Perego, comandante dei «Granatieri di Savoia», i quali hanno così assunto il presidio della capitale dell'Impero.

Quindi l'orifiamma azzurro della Divisione «Sabauda» ha lasciato il posto d'onore fra i trofei delle armi perdute ad Adua e ritrovate nei Ghebi di Menelik e nella corona delle armi conquistate a Mai Ceu e si è alzato il gagliardetto della Divisione «Granatieri di Savoia», infisso sulla groppa prostrata del Leone di Giuda.

L'ispettore del lavoro, on. Fossa, ha visitato negli scorsi giorni i centri dell'ovest etiopico recentemente occupati, Sajo, Gore, Bonga, per studiare da vicino i problemi generali dell'assistenza in quei ricchi territori. Egli ha presieduto ad Addis Abeba una importante riunione alla quale hanno partecipato il Segretario federale, il Capo dell'Intendenza militare dell'Africa Orientale, il dirigente l'ufficio del lavoro e tutti i dirigenti di imprese industriali e opere pubbliche della capitale. Scopo della riunione era di esaminare i mezzi per rendere sempre più estesa ed efficace l'assistenza ai lavoratori. Sono stati presi gli opportuni accordi per perfezionare i servizi, specialmente quelli sanitari. Ormai, grazie alla fervida azione animatrice del Partito, ed all'alto spirito fascista degli industriali e dei lavoratori, nonché alla preziosa e multiforme collaborazione della Intendenza militare ed alla efficace cooperazione degli altri organi superiori del Governo, il lavoro nei cantieri addetti alle costruzioni stradali è fascisticamente inquadrato, secondo gli intendimenti del Duce.

Ventimila ex-combattenti

occupati nelle terre dell'Impero

Addis Abeba, 17 notte.

I militi smobilitati collocati in A. O. I al 30 novembre sono così divisi nel territorio dell'Impero:

Governo di Addis Abeba 3031; Governo dell'Eritrea 9091; Governo dell'Amhara 924; Governo di Harrar 817; Governo della Somalia 3060. A Dessiè sono stati collocati 2680 militi smobilitati. In totale i militi congedandi collocati al 30 novembre sono 19.603.

18 DICEMBRE

Nel primo anniversario della "giornata della fede"

Roma, 17 notte.

Un anno domani tutte le madri, le spose, tutti gli italiani davano la loro fede, segno benedetto dell'indissolubile unione della famiglia. A Roma, dinanzi all'Altare della Patria, nelle altre città, in tutti i paesi, in tutti i villaggi sperduti fra i monti, nelle Case dei Fasci di Combattimento, dinanzi ai monumenti, ai Sacrari dei nostri gloriosi Caduti, il rito si compieva con romana virilità. E l'acciaio durissimo, come la volontà fascista, sostituiva il prezioso metallo necessario alla resistenza per la vittoria delle nostre armi. Era lo stesso acciaio delle armi che i nostri legionari impugnavano in Africa; era lo stesso duro ferro impossibile a piegarsi come la volontà del popolo italiano, tutto unito, deciso a concludere con le armi in alto, contro tutto e contro tutti la sua storica gesta.

La giornata delle fedi era la suprema prova di tutta l'azione serrata, di contrattacco, che l'Italia, con le sue industrie, i suoi commerci, i suoi prodotti, cosa per cosa, aveva sferrato contro le inique sanzioni. La consegna delle fedi era l'alto manifesto della spontaneità dell'azione con cui tutto il popolo italiano difendeva i suoi diritti contro la più bassa delle ingiustizie. In questo stesso giorno, mentre al Vittoriano la prima Donna d'Italia saliva fino alla Tomba del Milite Ignoto e deponeva nell'urna la fede Sua e del Re, il Duce nell'Agro Pontino fondava un'altra città redenta dal lavoro.

«Pieghiamoci a terra quasi per confonderci in spirito con i nostri gloriosi Caduti della grande guerra, invochiamo unitamente a loro, dinanzi a Dio, vittoria!». *Queste le parole con cui la nostra Regina si rivolgeva a tutte le donne d'Italia, parole che rispondevano alla direttiva del Duce, che dinanzi ai rurali dell'Agro, affermava:* «E' una prova nella quale siamo impegnati dal primo all'ultimo, ma è una prova che collauda la virilità del popolo italiano. E' una prova, o camerati, dalla quale certissimamente usciremo vittoriosi».

Dodici mesi appena sono trascorsi e già l'Impero è una realtà palpitante, un anno appena e il sacrificio ha avuto la sua larga e legittima ricompensa. L'Impero del popolo lavoratore pulsa oggi di vita e di opere, di iniziative condotte con la stessa fede, con pari entusiasmo, con il proposito fermo di altre vittorie.

Le madri, le donne d'Italia, possono essere fiere del loro gesto. Oggi l'Impero è aperto ai loro figli che, dall'augurale e significativa consegna del 18 dicembre, trarranno volontà ed esempio per l'avvenire.

OGGI E' UN ANNO le spose italiane rispondevano all'iniquo assedio dei sanzionisti offrendo le loro fedi alla Patria.

Direttive del Duce per la cellulosa nazionale

Le officine di Foggia daranno nel 1937 centomila quintali di carta

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto il sen. Pietro Fedele, presidente dell'Istituto Poligrafico e il Provveditore Generale dello Stato, i quali gli hanno riferito sull'andamento della detta azienda e particolarmente sulle officine di Foggia per la produzione della cellulosa e della carta.

Il Duce ha esaminato i campioni di carta e cellulosa presentatigli, ha approvato il programma di ampliamento delle officine di Foggia, ampliamento per il quale entro l'anno prossimo dette officine saranno in grado di portare la loro produzione a 200 mila quintali di cellulosa e 100 mila quintali di carta, e si è compiaciuto per i risultati raggiunti dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

L'annuale di Littoria

Il Duce sarà presente all'odierna celebrazione

Roma, 17 notte.

Domani, alla presenza del Duce, sarà celebrato solennemente il 4° annuale della elevazione di Littoria a provincia, data che coincide anche con la definitiva redenzione dell'Agro Pontino.

Il Capo del Governo giungerà a Littoria alle 10 e si recherà ad inaugurare il complesso imponente delle opere pubbliche portato a compimento durante l'anno XIV. Tali opere, il cui costo complessivo è di oltre 20 milioni di lire e la cui costruzione ha richiesto poco più di trecentomila giornate lavorative, sono: il palazzo di Giustizia, il palazzo del R. Istituto tecnico, l'edificio della R. Questura, in cui hanno sede anche il R. Provveditorato agli studi e il laboratorio provinciale di igiene e profilassi, il palazzo dell'Istituto di previdenza sociale, quattro grandi palazzi per alloggi dell'Incis, due lotti di case per abitazione, l'Istituto nazionale assicurazioni e cinque villini del Consorzio di bonifica. Con queste opere di pubblica utilità, il definitivo assetto del capoluogo della provincia si avvia al pieno e perfetto funzionamento del centro urbanistico della città.

Il Capo del Governo, dopo la inaugurazione delle opere, premierà in piazza 23 Marzo, dove sosteranno molte migliaia di persone venute ad inneggiare al fondatore dell'Impero da tutta la provincia, i coloni maggiormente distintisi durante la scorsa campagna agraria. In occasione della storica celebrazione sarà dato l'avvio alle seguenti costruzioni: due fabbricati dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, la Casa dei ferrovieri, l'edificio del Consorzio provinciale antitubercolare, un lotto di case popolari, la Casa dei postelegrafonici, la sede del Monte dei Paschi di Siena, la sede dell'Unione fascista agricoltori, il mercato coperto, 8 edifici di varia importanza costruiti da privati cittadini per un importo di circa 25 milioni, e i lavori per l'acquedotto, la fognatura e le strade per un importo di lire 18 milioni.

La consegna dei diplomi alle madri prolifiche

Roma, 17 notte.

Il raduno delle 94 madri prolifiche è al completo. Tutte le rappresentanti delle provincie di Italia sono a Roma con i mariti. Questa mattina il presidente dell'Opera gr. uff. Sileno Fabbri si è recato all'albergo San Cristoforo ed ha visitato queste mamme modello, trattenendosi affabilmente con ognuna di esse. Quindi, nella sala centrale del Dopolavoro ferroviario, il presidente dell'Opera nazionale maternità e infanzia ha proceduto alla consegna dei diplomi d'onore alle gentili ospiti. Alla significativa cerimonia erano presenti le rappresentanze dei Fasci femminili, le patronesse dell'Opera maternità e infanzia, le rappresentanze della Federazione dell'Urbe e altri invitati.

Il gr. uff. Fabbri nel consegnare i diplomi rilasciati dal Comitato centrale dell'Opera maternità e infanzia, dopo il saluto al Re e al Duce, ha pronunziato brevi parole di occasione ricordando che la giornata della Madre e del Fanciullo, voluta dal Duce, coincide con una data sacra e memorabile per tutti noi, con la giornata della fede: l'anello nuziale donato alla Patria dalle donne italiane. Il presidente dell'Opera nazionale maternità e infanzia ha terminato il discorso elogiando la forte, prolifica donna italiana.

L'elogio di Mussolini al presidente dell'A. N. A.

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto a palazzo Venezia l'on. Manaresi, presidente dell'A. N. A., il quale gli ha riferito che la forza del decimo reggimento ha ora raggiunto la cifra di 75 mila iscritti, che le sezioni sono 90, i gruppi 1800, di cui molti nelle colonie e all'estero e che oltre i 12.000 alpini e artiglieri alpini della Pusteria, tutti iscritti al decimo, circa 3000 sono stati i volontari della guerra africana, ai quali è stata data una medaglia e una simbolica «bassa di passaggio».

L'on. Manaresi ha riferito pure che nella prossima primavera verrà inaugurata sul Terminillo una chiesetta a Santa Maria della Vittoria, dedicata ai Caduti nelle due guerre africane e già pronta che ultimata, e che a Contrin è stato inaugurato un busto e intitolato un rifugio alla medaglia d'oro Reatto. Nell'anno XV verrà ripresa la pubblicazione delle Storie dei battaglioni e saranno indetti a Firenze l'adunata nazionale, ad Atene e Rodi una crociera ed a Madesimo i campionati di sci.

Il Duce ha dato la sua approvazione compiacendosi per i risultati raggiunti.

Il gentlemen's agreement sarà firmato prima di Natale?

Un colloquio Grandi-Vansittart - Le preoccupazioni del Foreign Office per la Spagna

Londra, 17 notte.

Il ritorno della calma dopo i tremendi avvenimenti delle scorse settimane permette a Baldwin, ai suoi collaboratori e ai membri della Camera dei Comuni di concedersi un lungo e ben meritato riposo. Ma la possibilità di nuove complicazioni, non più all'interno, ma estere, non è ignorata dal Governo tanto che tutti quanti i ministri hanno stavolta deciso di trascorrere le vacanze natalizie in Inghilterra e in Scozia.

Variazioni sulla mediazione

La Camera sospenderà la sua attività domani e il suo sbandamento si produrrà fin dalle prime ore del pomeriggio. Una gradevole sorpresa è stata però riservata da Baldwin a quei legislatori i quali avevano grande bisogno di un lungo riposo. Egli infatti ha annunciato che la Camera anziché come di consueto riprendere la sua attività il 26 gennaio, sarà riconvocata il 19 e ciò allo scopo di compensare il tempo andato necessariamente perduto a causa della crisi dinastica. Il Foreign Office nel frattempo sorveglierà attentamente la situazione spagnuola e non si esclude neppure la possibilità che Eden rimanga per qualche tempo ancora al suo posto allo scopo di vedere se sia il caso oppure no di negoziare i piani anglo-francesi di mediazione nel conflitto spagnuolo. Il governo, a quanto è dato sapere, rimane persuaso che le obbiezioni mosse a tali interventi mediatori saranno rapidamente eliminate dai fatti. Si pensa qui a questo proposito che la situazione spagnuola è giunta a un punto tale da non permettere più battaglie campali nè all'una nè all'altra parte. Uno stato di equilibrio è stato raggiunto in conseguenza non di un diminuito contrasto o di insuccessi militari dei combattenti, ma esclusivamente del loro esaurimento e dello stato di depressione economica e sociale causato su tutto il territorio spagnuolo dalla guerra civile. Basandosi su questa idea della irraggiungibilità di una soluzione definita — idea che non sappiamo fino a qual punto risponda alla realtà — il Governo britannico crede che presto o tardi si dovrà pur giungere ad una forma di accomodamento e pensa pure che le nazioni europee finiranno per riconoscere che un accomodamento ottenuto mediante un loro intervento amichevole risulterà più benefico alla tranquillità dell'Europa di quanto possa essere un accomodamento raggiunto in modo esclusivo fra i combattenti.

Qualche scrittore sostiene che l'idea di un plebiscito sta per essere abbandonata riconoscendosi finanche a Londra che l'idea di invitare gli spagnuoli a tutto dimenticare per precipitarsi a deporre una scheda in un'urna elettorale è grottesca e per giunta presuppone uno spirito di democrazia al cento per cento e disposizione d'animo da parte degli elettori quasi angelica, cose tutte che non esistono da lungo tempo nella penisola iberica. Sola via dunque di uscita dalla tragica situazione spagnuola incomincia qui ad apparire quella che altrove non può non apparire assurda, quella cioè di una ripartizione della Spagna in due zone, una sotto il controllo di Franco, includente magari Madrid, e l'altra sotto il controllo di Caballero; due Spagne mortalmente nemiche dovrebbero così convivere fianco a fianco e finire quasi per scambiarsi i rappresentanti diplomatici e i complimenti di Capodanno.

Si era molto parlato in questi giorni di un uso a fianco delle armi vere e proprie, delle armi diplomatiche. Varii giornali avevano annunciato che si sarebbe potuto fra breve intavolare trattative fra il governo nazionalista e gli elementi rappresentativi delle più sane correnti di opinione della Catalogna e così pure delle regioni basche della Spagna. In vista di una soluzione del problema spagnuolo basata sull'abbandono della guerra civile, sul riconoscimento del regime del generale Franco e sul corrispondente riconoscimento da parte di questo ultimo di un'autonomia ai baschi e ai catalani, concessa però a governi anticomunisti. A Londra, però, poco o punto si crede alla possibilità di queste trattative e lo stesso collaboratore diplomatico della *Morning Post* dice che notizie relative a trattative di pace separata non trovano conferma a Londra e sono accolte con scetticismo.

Lo «statu quo» mediterraneo

Le inquietudini sulla situazione spagnuola accentuano il desiderio britannico di giungere ad un rapido accordo con l'Italia. Si potrebbe anzi dire che mai forse come oggi l'Inghilterra è stata tanto desiderosa di accordarsi con Roma sulla base di uno *statu quo* nel Mediterraneo e ciò perchè questo *statu quo*, divenuto improvvisamente il toccasana di tutti i mali, chiarirebbe, dal punto di vista inglese, il problema delle Baleari e rimuoverebbe qualche inquietudine al riguardo.

Di esso si fa eco il *Daily Telegraph* il quale, riferendo il colloquio fra l'incaricato di affari britannico a Roma e il ministro degli Esteri Ciano, in cui il primo ebbe a dichiarare che un'alterazione dello *statu quo* nel Mediterraneo occidentale avrebbe seriamente preoccupato l'Inghilterra, aggiunge:

«La portata di questa frase diplomatica è ben compresa. E' un avvertimento non meno esplicito che qualsiasi movimento nella direzione specificata sarebbe considerato un atto non amichevole».

Il giornale però dichiara che si deve accettare senz'altro le categoriche assicurazioni date dal Governo italiano e si deve compiacersi della dichiarazione fatta in proposito ieri alla Camera dal ministro degli Esteri Eden perchè «sir Eric Drummond e il conte Ciano hanno raggiunto un punto che si crede essere realmente favorevole nei negoziati per un accordo generale anglo italiano nel Mediterraneo sulla base esistente, un accordo che è anche sinceramente desiderato dalle piccole Potenze nelle acque orientali di quel mare».

«Il successo delle trattative — continua il giornale — sarebbe quasi certamente assicurato e la conclusione di esse accelerata qualora l'imbroglio spagnuolo potesse essere chiarito o, in mancanza di questo felice risultato, qualora tutte le Potenze che hanno appoggiato il non intervento in via di principio compissero dei passi più energici per imporre ai loro cittadini il non intervento in via di fatto».

Non si discutono oggi nei giornali le alquanto confuse dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri nei riguardi dell'Abissinia. Al silenzio della stampa fa sola eccezione il *Daily Herald* per criticare il Ministro e accusarlo di avere con le sue parole di ieri voluto preparare la Camera a nuove concessioni all'Italia. Ma il corrispondente romano della *Morning Post* avverte che il non riconoscimento *de jure* della conquista italiana è destinato a causare gran numero di difficoltà nel futuro «non solo nei rapporti anglo-italiani, ma negli affari europei». Il giornalista quindi afferma che tutte le trattative svoltesi fin dal crollo delle sanzioni e così pure gli accordi raggiunti fra Londra e Roma sono basati sul presupposto che l'Inghilterra tiene conto della realtà, le piaccia o non le piaccia, e certamente la realtà è che gli italiani hanno ottenuto il possesso sovrano dell'Abissinia. Dopo di che il giornalista in parola avverte che «La possibilità di spingere Roma completamente e interamente nelle braccia della Germania non può essere ignorata. I rapporti italo-tedeschi sono giunti fin da ora a un punto tale che un'alleanza armata può essere conclusa da un momento all'altro».

Renato Paresce

Le conversazioni londinesi del nostro Ambasciatore

Londra, 17 notte.

L'ambasciatore italiano Grandi nel pomeriggio ha avuto una lunga conversazione con sir Robert Vansittart segretario permanente del Foreign Office. L'*United Press* dice di aver avuto conferma da S. E. Grandi che uno scambio di significative assicurazioni politiche tra Londra e Roma avverrà nell'imminenza del Natale, aggiungendo che esso «sarà in piena armonia con tale festività». Il nuovo accordo di amicizia natalizio anglo-italiano, a quello che la *United Press* dice di sapere, impegna i due contraenti a mantenere lo *statu quo* nel Mediterraneo e implica la trasformazione in consolato della Legazione britannica in Addis Abeba. In un secondo tempo sarà completato da un accordo navale.

A queste informazioni dell'*United Press*, che diamo per debito di cronaca, aggiungiamo pure per debito di cronaca queste altre che la francese *Havas* riceve da Londra: «Gli ambienti diplomatici inglesi confermano che la formola dello *scambio di assicurazioni* tra l'Italia e l'Inghilterra è virtualmente stabilita. Ciò che non permette che venga concluso ufficialmente l'accordo è che i due Governi desiderano concludere il nuovo statuto della Legazione inglese ad Addis Abeba. A Londra si vorrebbe avere la certezza che non sorgeranno difficoltà fra le due nazioni sull'argomento del conflitto spagnuolo. Si pensa qui che su questo argomento il Governo italiano eviterà di prendere ogni iniziativa che possa compromettere le sue relazioni con l'Inghilterra».

Pace, guerra e armamenti nella polemica politica tedesca

Berlino, 17 notte.

I discorsi pronunciati ieri dal Ministro della Guerra francese Daladier e dal deputato Mistler dinanzi al Comitato esecutivo del partito radicale sono oggetto di vivaci critiche.

In questi circoli politici si osserva che il fine può giustificare i mezzi, e pertanto i mezzi di cui Daladier si è servito per dimostrare ai suoi ascoltatori la necessità dei nuovi armamenti appaiono fino ad un certo punto giustificabili. Ritenere e proclamare ancora insufficiente la sicurezza nazionale, sta bene; citare all'uopo anche le cifre più fantastiche e assurde degli armamenti tedeschi, passi; però non è lecito rucodellare nella salsa più acida e corrosiva il «pericolo tedesco».

Il «pericolo tedesco»

Il commento forse più aspro è quello dell'organo delle forze armate del Reich. Premesso che Mi-

stier e Daladier non hanno detto in sostanza nulla di nuovo, il *Boersen Zeitung* scrive che alcune varianti apportate ai consueti argomenti destinati a lumeggiare il « flagello del pericolo tedesco » non possono essere lasciate passare sotto silenzio.

« Il signor Mistler, aggiunge, si è mostrato alquanto rammaricato dei pochi e non caldi consensi che il Patto con Mosca ha avuto nell'Oriente europeo. Non si è accorto che questo suo rammarico, o, meglio, questa sua constatazione costituisce una involontaria implicita condanna del Patto medesimo in quanto la scarsità dei consensi lascia facilmente comprendere che i popoli si sono resi conto del carattere minaccioso dell'accordo franco-sovietico. Minaccioso poichè la Russia si serve del Patto per realizzare determinati suoi obbiettivi. La tragedia spagnuola ne è la prova più spaventosamente convincente ».

Più oltre il giornale berlinese scrive che il ministro della Guerra Daladier si è affannato ad alimentare e a ingigantire la paura dei suoi ascoltatori piccolo-borghesi ricorrendo a mezzi alquanto discutibili.

« Egli ha raccontato per esempio che la Francia dispone di 500 mila uomini mentre la Germania ne ha sotto le armi 800.000. Egli però ha trascurato un particolare e cioè che la Francia durante il periodo del disarmo tedesco ha potuto procacciarsi una gigantesca riserva che in caso di guerra le permette di mettere in piedi un esercito di sei milioni di uomini. Si è poi dimenticato di rilevare che le forze armate dislocate nelle guarnigioni orientali e cioè lungo il Reno hanno il carattere di un poderoso esercito d'assalto il cui obbiettivo sarebbe la Germania e si è dimenticato infine di sottolineare il carattere offensivo della linea Maginot. Anche le rievocazioni più o meno storiche appartengono ai mezzi più vieti; a meno che parlando di « avventurieri » e di « pericolosi megalomani » Daladier non volesse alludere ai veri responsabili del conflitto del 1914 e cioè a Poincaré, Jswolski e soci. Il Ministro della Guerra ha parlato anche di un appello di pace rivolto dalla Francia a tutti i popoli. Di appelli alla pace — conclude — i tedeschi conoscono soltanto quello di Hitler. [illegible] ».

Si può parlare di disarmo?

La *Frankfurter Zeitung*, ritornando sul discorso di Eden, si occupa di quello che definisce il problema più pericoloso dell'attuale momento politico, dopo la Spagna: la questione cioè di porre fine alla corsa agli armamenti, unificando il riarmo ad una misura che risponda alle esigenze economiche dei vari Paesi. Nelle recenti dichiarazioni di Eden e di Blum il foglio di Francoforte ravvisa un appello alla limitazione degli armamenti accompagnato da « promesse economiche un poco vaghe ». L'appello può suscitare doverosa reazione in Germania, in quanto appare diretto soprattutto al Reich.

« Ogni sforzo internazionale in questo campo — aggiunge — è destinato a rimanere sterile finchè non regni chiarezza precisa sulla catena di cause ed effetti che hanno provocato la situazione attuale. Di fronte a una Francia che ha risposto all'opera ricostruttiva sul piano internazionale con la coalizione sovietica, e ad una Inghilterra che ha tentato di opporsi, con lo strumento ginevrino, a un'azione di portata coloniale [illegible] sul piano internazionale [illegible] la storia conosce, una proposta di disarmo non è neanche discutibile e [illegible] l'altra parte non sia fermamente risoluta a ridurre la entità della propria posizione militare ».

Il corrispondente parigino del *Berliner Tageblatt* dichiara di sapere « da fonte attendibilissima » che la Francia ha lasciato cadere le riserve in merito al *gentlemen's agreement* anglo-italiano, anzi nei circoli competenti parigini si ritiene assai probabile che l'accordo tra Roma e Londra sarà firmato prima di Natale. Tre sarebbero i punti essenziali di tale accordo e cioè: constatazione di rapporti amichevoli tra i due Paesi; assicurazione di voler rispettare reciprocamente gli interessi nel Mediterraneo; dichiarazione di voler cooperare al miglioramento della pace nel Mediterraneo.

La conquista etiopica

Anche a Berlino un *gentlemen's agreement* viene considerato come una prima decisiva tappa verso il ripristino di amichevoli rapporti tra Roma e Londra. La seconda tappa dovrà essere il riconoscimento dell'Impero etiopico.

A proposito dell'Etiopia si esteso giornale da notizie delle ultime operazioni culminate con la presa di Bonga e sottolinea la soddisfazione entusiastiche di cui le truppe italiane sono state oggetto nel Caffa. Notevole, aggiunge il foglio berlinese, è il riconoscimento indiretto dell'Impero da parte della Grecia il cui Governo ha deciso di trasformare in Consolato la Legazione di Addis Abeba. Questa decisione è importante soprattutto in relazione al problema del Mediterraneo in genere e a quello dei rapporti anglo-italiani in ispecie.

Le ultime edizioni dei giornali della sera danno notizia della cattura di Ras Immirù e ne sottolineano l'importanza. Il *Berliner Tageblatt* scrive che con tale cattura la conquista completa dell'Etiopia può considerarsi ormai come avvenuta.

Vice.

Colloquio fra Neurath e il Nunzio

Berlino, 17 notte.

Il Nunzio apostolico Monsignor Orsenigo si è intrattenuto oggi a colloquio con Von Neurath durante un'ora e mezza.

Un piano polacco

di colonizzazione del Congo belga

Berlino, 17 notte.

Il Governo polacco secondo riferisce l'« Angriff » da Varsavia, allo scopo di dare lavoro ai disoccupati ha deliberato un piano che permette la colonizzazione del territorio di Katanga nel Congo belga. Il piano sarà poi presentato al Governo di Bruxelles. Se fosse da questo accettato la Polonia si impegnerebbe di acquistare forti [illegible] di prodotti coloniali del Congo belga.

La seduta al Senato

L'assegnazione di un milione e mezzo alla Procuratoria di San Marco - Le pensioni di guerra

Roma, 17 notte.

Il Presidente Federzoni dichiara aperta la seduta alle 16. Sono presenti al banco del Governo i Ministri Solmi, Rossoni, Benni, Lessona, Thaon di Revel, Bottai, Cobolli Gigli; ed i Sottosegretari Pariani, Host Venturi, Tassinari e Bianchini. L'aula è assai affollata in tutti i settori. Molto pubblico nelle tribune.

Dopo l'approvazione del verbale e alcune comunicazioni del Presidente il Senato inizia la discussione del disegno di legge per l'assegnazione di un milione e mezzo alla Procuratoria di San Marco di Venezia per i lavori di conservazione e restauro di quella monumentale Basilica.

Il primo oratore è il senatore GUADAGNINI che dice che la Basilica di S. Marco, fulgente gioiello dell'arte veneziana non ha piegato di fronte alla minaccia del tempo, ma la vigile attenzione dei veneziani ha rilevato nel tempio necessità di restauro. Il Capo del Governo ha trovato subito gli uomini più adatti a quest'opera e ha loro fornito mezzi adeguati. Per i veneziani S. Marco non è solo la cattedrale ma è il tempio istoriato della loro vita secolare.

CIAN come veneziano anche a nome di un degnissimo rappresentante del miglior patriziato veneto il senatore Marcello prende la parola non per aggiungere nulla alla nobilissima relazione del sen. Baccelli e neppure per incitare i colleghi a dare il loro voto favorevole al disegno di legge, ma soltanto per compiere il dovere di rivolgere un fervidissimo e [illegible] plauso al Governo che ha compiuto questo gesto geniale e sapiente per Venezia la quale meritava anche di essere risarcita dei danni risentiti durante e dopo la guerra.

CRISPOLTI si associa al plauso dei senatori Guadagnini e Cian per quello che il Governo ha fatto e farà per la migliore conservazione della Basilica di S. Marco che è forse la sola chiesa d'Italia nella quale le glorie religiose si uniscono a quelle civili.

COBOLLI GIGLI, Min. LL. PP., assicura che il problema sia statico che artistico di Venezia sta a cuore del Governo. Il Ministero dei LL. PP. possiede uno studio completo e particolareggiato di tutti i provvedimenti che occorrono al riguardo. E' lieto di poter assicurare il Senato delle vigili e premurose cure che il Governo nutre per la città di Venezia che sta tanto a cuore agli italiani.

Viene poi in discussione il disegno di legge che estende le disposizioni del R. decreto legge 14 marzo 1929 alla pubblicità impiantata lungo le autostrade Milano-Laghi Lombardi, e ha la parola il sen. Bonardi.

Vari altri disegni di legge sono approvati senza discussione. Dopo una prima votazione a scrutinio segreto il senatore Gherzi si leva a parlare sul disegno di legge concernente il trasferimento di oneri per la costruzione dell'acquedotto istriano. Gherzi conclude esprimendo i sentimenti di devozione e di gratitudine della gente istriana che fu ed è fedele e che serve in ogni momento pronta a servire il Re e la Patria. La sua terra istriana è degna del provvedimento preso in suo favore e di ogni altra provvidenza che verrà accordate la magnanimità del Duce.

E' poi la volta del senatore Rossini che esamina il disegno di legge concernente le nuove disposizioni in materia di pensioni di guerra. Egli dice che il provvedimento di legge per il quale viene consentito agli operai feriti e alle famiglie degli operai caduti in A. O. il diritto d'opzione tra le pensioni privilegiate di guerra e i trattamenti che possono spettare in base alle norme vigenti in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in virtù di contratto, è non solo giuridicamente giusto ma moralmente necessario quando si consideri l'immenso contributo dato dagli operai a quella impresa militare che per mole al genio del Duce e per la sua conquista la vittoria con un contributo di sacrificio di sangue. Nell'impresa africana spesso gli operai sono stati soldati e i soldati sono stati dei lavoratori: il provvedimento non fa che confermare una fraternità già attuata sul campo della gloria. Al saluto rivolto ai superstiti dell'impresa si accompagna l'omaggio reso ai lavoratori caduti in A. O. da quelli caduti in singoli agguati a quelli caduti a decine nel cantiere Gondrand a testimonianza dell'eroico valore dei nostri operai e insieme della feroce crudeltà del barbaro nemico e del deliberato agnosticismo dei suoi protettori civili.

Tutti gli altri disegni di legge all'ordine del giorno vengono approvati senza discussione. Alle 18,25 dopo una seconda votazione a scrutinio segreto la seduta è tolta.

L'elogio del Duce

al console generale Montagna

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto il console generale Montagna al quale ha rivolto parole di vivo elogio per il comportamento delle Camicie Nere del VI Gruppo da lui comandato in A.O.I.

Il Duca di Bergamo

visita un pio istituto a Milano

Milano, 17 notte.

Il Duca di Bergamo ha visitato nel pomeriggio di oggi la nuova sede dell'Istituto Fatebenefratelli e Fatebenesorelle. S. A. R. ha visitato minutamente i vari reparti e i servizi, interessandosi dell'andamento della complessa attività con saliente e sofferenziando anche al letto di numerosi degenti. Dopo la visita il Duca ha espresso ai dirigenti il proprio compiacimento per le nuove realizzazioni conseguite dal pio istituto che celebra quest'anno il suo quarto centenario di vita.

L'Accademia d'Italia celebrerà la nascita di Melozzo da Forlì

Forlì, 17 notte.

S. E. il Prefetto Uccelli ha comunicato al podestà che S. E. il Capo del Governo ha disposto che l'Accademia d'Italia assuma l'iniziativa per le celebrazioni nazionali del quinto centenario della nascita di Melozzo da Forlì. Il Podestà, felicemente interpretando il sentimento della cittadinanza, ha inviato a S. E. il Capo del Governo un telegramma.

Monsignor Castellani rientra in Italia

Massaua, 17 notte.

Mons. Castellani, salutato dal Governatore, si è imbarcato sul *Conte Rosso* diretto in Italia.

Il Duce riceve il sen. Treccani

Il palazzo del sen. Rossi destinato a sede del Fascio di Schio - Il direttore dell'Istituto De Agostini - Il dott. Trucchi

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto oggi il sen. Treccani presidente del Lanificio Rossi il quale a nome dell'intero Consiglio di Amministrazione gli ha fatto omaggio del palazzo del defunto sen. Giovanni Rossi in Schio, espressamente acquistato. Il Duce accogliendo il desiderio del lanificio Rossi e del Federale di Vicenza ha destinato il bellissimo palazzo a sede del Fascio di Schio.

Il sen. Treccani ha poi fatto omaggio al Duce della prima copia della riproduzione della Bibbia di Borso d'Este — donata nel 1923 dallo stesso senatore allo Stato — ed ha messo a disposizione del Duce 10 esemplari della magnifica opera da destinarsi a biblioteche del Regime. Il Duce ha gradito l'omaggio.

Il Duce ha ricevuto il comm. Cesare Angelo Rossi direttore generale dell'Istituto geografico De Agostini accompagnato dagli operai Giuseppe Bozzola, Natale Rampi, Giovanni Greggio, Michele Boccardo, i quali in rappresentanza dell'intera maestranza dell'Istituto, gli hanno presentato in omaggio copia del volume « L'Impero coloniale fascista ». Il Duce che ha sfogliato la bella e importante pubblicazione ha manifestato il suo compiacimento all'editore e agli operai.

Il Duce ha ricevuto il dott. Ernesto Trucchi che gli ha fatto omaggio di una pubblicazione in tre volumi sulla Divina Commedia.

Un'iniziativa della Pirelli

per le pensioni dei propri operai

Una integrazione dei provvedimenti di invalidità e vecchiaia - 8 lire agli uomini e 6 alle donne per tutti i giorni anche festivi

Milano, 17 notte.

Il Consiglio di amministrazione della Società Italiana Pirelli ha deliberato di concedere alle proprie maestranze operaie una pensione integrativa di quella di invalidità e vecchiaia corrisposta dall'Istituto nazionale di previdenza sociale, così da assicurare [illegible] complessivamente, al raggiungimento del limite di età di anni 65 e i 35 di anzianità di servizio otto lire giornaliere agli uomini e sei lire giornaliere alle donne, con corresponsione anche nei giorni festivi.

Opportune provvidenze sono state deliberate pure per determinati casi di raggiungimento del limite di età, ma non ancora di quello di anzianità di servizio, nonchè per i casi di raggiunta anzianità di servizio prima della maturazione del limite di età.

L. 710.000 per la costruzione di uno Stadio con piscina; L. 700.000 per la costruzione di una Scuola all'aperto con Colonia Elioterapica; L. 100.000 per l'E. O. A. di Taranto.

Il contratto di lavoro

per gli impiegati della « Romsa »

Roma, 17 notte.

E' stato definitivamente stipulato e sottoscritto nei giorni scorsi fra la Federazione nazionale lavoratori delle industrie chimiche e la Federazione industriali dei prodotti chimici, il contratto nazionale di lavoro per gli impiegati della società ROMSA (Raffinerie olii minerali) con sede a Fiume e filiali in alcune provincie del Regno. Il contratto per gli impiegati della ROMSA nel quadro della coordinata azione contrattuale rappresenta un elemento positivo di indubbia importanza per il non trascurabile numero di impiegati interessati e per le proprie caratteristiche essenziali. Tali caratteristiche sono:

a) la istituzione di una cassa di previdenza alimentata da contributi degli impiegati pari al 7 per cento dello stipendio e da corrispondenti contributi della ditta nella misura dell'undici per cento;

b) il trattamento in caso di licenziamento costituito dalla liquidazione di tutto il fondo di previdenza e inoltre da una indennità pari a una mensilità di retribuzione per ogni anno di anzianità;

c) il trattamento in caso di dimissioni dopo il compimento di cinque anni di servizio costituito dalla liquidazione dello stesso fondo di previdenza e da una indennità pari a mezza mensilità di retribuzione per ogni anno di anzianità;

d) la istituzione di una indennità di famiglia correlativa al numero di figli a carico con particolare indennità per la moglie;

e) il riconoscimento dell'orario rituale, attualmente inferiore alle 48 ore settimanali, come orario normale con la corresponsione dello straordinario per le ore di servizio eccedenti;

f) la maggiorazione per il lavoro straordinario festivo e notturno nella misura del 50 per cento;

g) l'istituzione di scatti triennali di stipendio;

h) la corresponsione di almeno due mensilità di gratificazione;

i) speciali disposizioni per l'assicurazione contro gli infortuni (effettuata a carico della ditta);

l) periodo minimo di ferie più ampio di quello previsto dalla legge;

m) il riconoscimento di particolari benefici per gli ex combattenti e per i feriti di guerra;

n) conferma di quasi tutti gli altri benefici di carattere normativo già previsti da contratti in precedenza stipulati dalla Federazione.

Tre milioni offerti da Legnano

per la fondazione dell'Impero

Roma, 17 notte.

Il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnati dal Prefetto, dal Segretario e dal vice Segretario Federale di Milano, i camerati De Giorgi Carlo, Segretario del Fascio di Legnano, Castiglione Ermanno, Ispettore di Zona; Alfredo Carusi, Podestà; gli industriali Andrea Bernocchi, Mario Rossello, Umberto Carlini, Carlo Juker, Leopoldo Carri, Renato Passardi, Giulio Brusadelli, Claudio Lonza, Ricordi Camillo, Umberto Ballarati, Romolo Agosti, Mario Pensotti, Primo Colombo, Luigi Ratti, Gatta Carlo; gli operai Bassis Ricinti, Duslo Angelo, Raimondi Mario, Ferrario Eusebio, Bombelli Antonietta, Venturini Irene e Berra Cesare, i quali, a nome degli industriali e delle maestranze di Legnano, gli hanno offerto la somma di 2.910.000 lire per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, dopo essersi compiaciuto con i presenti per la riuscita il fervore di opere che anima il fascismo di Legnano ha gradito l'offerta che ha destinato, secondo il desiderio degli offerenti, come appresso: L. 900 mila per la Scuola Professionale « A. Bernocchi »; 500.000 per l'Opera di Previdenza a favore dei figli degli operai della Società Franco Tosi;

Il programma per l'anno XV

dell'Istituto Fascista di Cultura

Roma, 17 notte.

Sabato prossimo, con un discorso del senatore Giovanni Gentile e una conferenza del generale di Divisione aerea Mario Ajmone-Cat su « L'aviazione nell'impresa d'Africa » l'Istituto Nazionale di cultura fascista inaugurerà nella sua nuova sede di piazza Cairoli la sua attività dell'anno XV.

Le linee generali del programma di conferenze e di lezioni che verrà svolto nel corrente anno sono già state annunziate dal Segretario del Partito con il Foglio di disposizioni n. 684. In questi ultimi giorni il Segretario del Partito ha poi approvato anche tutte le altre e non meno importanti parti del programma elaborato per l'anno XV dal presidente dell'Istituto senatore Gentile e che riguarda le pubblicazioni di cultura politica e storica, i servizi bibliografici e la propaganda corporativa.

A Roma, presso la sede centrale dell'Istituto, ciascuno dei sei temi sarà svolto con due o tre lezioni che saranno tenute da alte personalità della politica e della cultura. Ad integrazione del programmi avranno luogo nell'anno XV diverse conferenze di personalità straniere la prima delle quali verrà tenuta il 28 dicembre dallo scrittore francese Edoardo Schneider che parlerà sul tema: « L'Italia vista da un francese ». Nell'anno XV l'Istituto darà anche grande impulso alla sua attività editoriale che ormai dura da un decennio. Oltre a nuovi interessanti volumi nella collezione *Biblioteca di cultura politica*, *Studi giuridici e storici*, *Classici del pensiero politico* ecc., sono in preparazione nuove opere della collana *La conquista dell'Impero* iniziata con il libro del Maresciallo Emilio De Bono che dopo poco più di un mese dalla sua pubblicazione è giunto alla terza edizione. Il secondo volume di questa collana nata dal proposito di far illustrare la grande impresa d'Africa con cui l'Italia fascista ha conquistato il suo Impero dai suoi principali artefici è del generale Fidenzio Dall'Ora già intendente generale in A. O. e sarà intitolata: *Intendenza in A. O.* Seguiranno ancora nell'anno XV il libro del generale Ajmone-Cat sull'aviazione nella impresa d'Africa, del senatore Aldo Castellani sull'organizzazione sanitaria nell'A.O., dell'on. Ruggero Romano sulla marcia dell'Aussa.

Nell'anno corrente l'Istituto inizierà la pubblicazione di una nuova collana intitolata: *Civiltà Italiana*, che illustrerà in 32 volumi di non grande mole — dalle 200 alle 250 pagine illustrate — gli sviluppi della civiltà italiana nelle sue varie manifestazioni: storia, filosofia, letteratura, arte, scienze, economia, ecc. Lontana così dalle opere destinate solo agli specialisti, opera di sintesi che si varrà delle ricerche preziose condotte fino ad oggi sui singoli argomenti *Civiltà Italiana*, che ha avuto nell'ideazione e nel piano l'alta approvazione del Duce, rappresenterà un lavoro di raccolta e di rassegna delle nostre idee e della nostra cultura compiuto da una adunata di studiosi dell'èra fascista. Fra i *Documenti per la storia del Fascismo* usciranno prossimamente gli statuti del Partito Nazionale Fascista e gli atti del congresso degli intellettuali fascisti tenuto a Bologna nel marzo 1925, dal quale uscì il famoso manifesto agli intellettuali di tutto il mondo, in cui furono esposte e chiarite le ragioni storiche e ideali del Fascismo.

I servizi bibliografici sul Fascismo costituiscono una delle sezioni più importanti dell'attività dell'Istituto. Nell'anno XV saranno perfezionati ed estesi.

Medaglia d'oro alla memoria di un pilota di Terra d'Otranto

Bari, 17 notte.

Si apprende da Galatina che alla famiglia del sottotenente pilota Fortunato Cesari, caduto eroicamente in una disperata azione aviatoria in A. O. è pervenuta notizia che il 6 corrente, sul campo di Addis Abeba, S. E. Graziani ha concesso in forma solenne la medaglia d'oro alla memoria dell'eroico aviatore. L'albo d'oro di Terra d'Otranto si arricchisce così di un altro Eroe votato al trionfo dell'Italia imperiale.

L'Acquedotto Pugliese toccherà altri quattordici Comuni

Bari, 17 notte.

L'Ente dell'Acquedotto Pugliese ha deliberato un nuovo importante blocco di lavori per l'approvvigionamento idrico dell'estremo Salento, comprendente le diramazioni e le sub-diramazioni dell'Acquedotto a quattordici Comuni, la costruzione di un nuovo grande serbatoio e altre opere varie, per circa 10 milioni. I lavori sono stati già appaltati e consegnati ai vari appaltatori che ne dovranno subito curare l'inizio.

Teatri e Concerti

La Principessa di Piemonte alla celebrazione del Pergolesi

Roma, 17 notte.

Ad iniziativa del Governatorato e della Reale Accademia Filarmonica Romana oggi in Campidoglio nella Sala di Giulio Cesare, all'Augusta presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte ha avuto luogo una manifestazione celebrativa del secondo centenario della morte di Giovan Battista Pergolesi. Alla cerimonia cui ha assistito anche S. A. R. il Principe Cristoforo di Grecia, sono intervenuti il Gran Maestro del sovrano militare ordine di Malta, i membri del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, Accademici, Senatori e Deputati, dame e gentiluomini della Corte di S. M. la Regina ed una folla di personalità del mondo culturale ed artistico della Capitale.

S. A. R. Maria di Piemonte, ricevuta all'ingresso di Stato Quarto dal Governatore di Roma, dal Presidente dell'Accademia Filarmonica Romana, dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza e dall'on. Malusardi in rappresentanza del P. N. F., al suo ingresso nella sala di Giulio Cesare è stata accolta con calorosi ripetuti applausi.

Il Governatore di Roma ha pronunziato brevi parole per ringraziare l'Augusta Principessa del suo intervento alla significativa manifestazione ponendo in rilievo come Roma giusta dispensiera di gloria abbia tenuto a tributare solenni onoranze alla memoria del Pergolesi.

Alla commemorazione è seguita l'esecuzione di scelti brani di musica del Pergolesi vari dei quali tratti dallo « Stabat » che sono stati salutati da vivi applausi.

Il festival musicale di Salisburgo

Vienna, 17 notte.

E' già compilato il programma del Festival musicale di Salisburgo dell'estate prossima. Esso comprenderà il *Fidelio*, i *Maestri Cantori*, il *Flauto magico*, e il *Falstaff* (quest'ultima opera in italiano) diretti da Arturo Toscanini; il *Cavaliere della Rosa* e l'*Elettra* diretti da Hans Knappertsbusch; l'*Orfeo e Euridice*, l'*Ifigenia in Tauride*, il *Don Giovanni* e le *Nozze di Figaro* dirette da Bruno Walter. Anche le *Nozze di Figaro* e il *Don Giovanni* saranno date in italiano.

Il Concerto Gui al Teatro di Torino

Il terzo concerto sinfonico della stagione dell'Eiar avrà luogo questa sera, alle ore 21 precise, sotto la direzione del maestro Vittorio Gui e col seguente programma: Parte prima: S. Bach-Gui: *Pastorale*; Wagner: *Idillio di Sigfrido*; Franck: *Redenzione*, poema sinfonico. — Parte seconda: G. Petrassi: *Salmo IX*, per coro e orchestra.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 20.5, 23: Giornale radio — [illegible]: Progr. scolastico — 11.30: Orch. Malatesta — 12.15: Dischi — 12.40-13: Orch. argentina — 13.15: Concorso di cultura musicale — 14.10-14.20: Borsa — 16: Da S. Cecilia: Concerto del Quartetto « Pro Arte » - nell'intervallo, giornale radio - dopo il concerto: musica varia — 17.50-18: Musica varia - Bollettino presagi e neve — 18.50: Com. della Soc. Geografica — 19-20.5: Notiziario in lingue estere — 20.30: Cronache del Regime: dott. Aldo Valori — 20.40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Gui - Nell'intervallo: V. Costantini: Conversazione artistica — 23.15-23.35: Musica da ballo: Orch. diretta dai Maestri Grassi e Barzizza.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.40: « Il ritiro del divino amore » commedia in 3 atti di Rinerrini — 21.15 da Lipsia: « Il franco cacciatore » di Weber (atto 3.o) diretto dal M.o Hans Weisbach — 22: « Una terra di tesoro » interpretata da Antonio Gandusio — 22.20: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: ore 22.30: musica leggera — **Bruxelles** I: 21: « Fanni Elssler », operetta di J. Strauss — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lille, Lyon la Doua, Marsiglia P. T. T., Parigi P. T. T.**: 21.30: trasmissione da « La comedie française » — **Tolosa**: 21.15: « La cavalleria rusticana », opera di Mascagni — **Bratislava**: 20.45: commemorazione di Weber — **Colonia**: 20.30: Lieder di Weber — **Lipsia**: 19.15: « Il franco cacciatore », opera di Weber — **Droitwich**: 20.30: musica italiana — **Londra**: R: 21: soprano e orchestra — **Budapest** I: 19.30: trasmissione dall'Opera Reale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 dicembre 1936-XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	13,0	9,0	rar.	cop.	moss.
S. Remo	14,0	9,0	aum.	misto	»
Milano	6,0	1,0	»	cop.	—
Venezia	7,0	6,0	staz.	»	moss.
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	8,0	4,0	aum.	misto	—
Firenze	10,0	3,0	»	»	—
Ancona	9,0	7,0	»	»	moss.
Rimini	9,0	4,0	dim.	»	cal.
Roma	12,0	6,0	»	ser.	»
Napoli	16,0	9,0	staz.	»	»
Bari	14,0	9,0	aum.	»	»
Taranto	16,0	9,0	staz.	cop.	»
Catania	13,0	7,0	aum.	misto	agit.
Messina	16,0	12,0	»	piov.	cal.
Cagliari	16,0	6,0	»	ser.	moss.
Tripoli	21,0	10,0	»	piov.	»
Bengasi	17,0	9,0	»	misto	cal.
Rodi	16,0	14,0	»	»	moss.

Istituto di Fisica R. Università

Massima + 6,9
Minima — 2,5
Pressione barometrica mm. 748,8
Umidità 94%

R. Osservatorio del Pino

Massima + 5
Minima + 1
Cielo quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 17 notte.

Il tempo si manterrà ancora discreto specie sulle regioni centrali e meridionali della penisola, mentre sulle settentrionali il cielo sarà più nuvoloso e si avrà qualche precipitazione sui rilievi montuosi. Nebbie durante le ore più fredde specie sulle pianure. Temperatura presso che stazionaria. Mare generalmente mosso qua e là, o alquanto agitato sui bacini meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Ancora leggera tendenza a migliorare. Venti in prevalenza settentrionali moderati in Liguria, deboli altrove intorno libeccio. Cielo nuvoloso con schiarite ore meridiane. Temperatura in lieve aumento. Nebbie sparse in Val Padana. Mare Ligure poco mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Chiappero Maria in Zucchelli e Burgo Pierina**, confezioni per signora: sentenza 16-12-36 omologa concordato 46 % ai creditori chirografari, concessi i benefici di legge. — **Strona Maria**, panificio, via Gioberti 26: sentenza 16-12-36 omologa concordato al 25 % ai chirografari, coi benefici di legge. — **Guglielmino Roberto**, già esercente negozio commestibili, via Carmine ang. via Marmo: sentenza 16-12-36 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a lire 20.000; commiss. giudiziale rag. Coda Zuppi Ugo. — **Feria Raimondo**, negozio pelletterie, via Gioberti 8: decreto 17-12-36 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale rag. Bodo cav. Mario.

Ai piedi del Circeo

Terracina albeggia di buona architettura ottocentesca, verdeggia di palme, fiorisce di oleandri. Traversata la città da parte a parte, arriviamo a porta Napoli. Questo arco commemora il taglio preciso che Traiano fece praticare al Pisco Montano affinchè l'Appia non più scavalcasse l'ultimo degli Ausonii, ma tranquilla costeggiasse il litorale. E' la porta d'oro per eccellenza. Comincia di là un mondo nuovo. La promessa diventa realtà. Anche la morte da questa parte, non è se non una fra le tante operazioni della vita.

Il meridione che negli stretti riguardi dell'Italia costituisce un fatto in sè, per singolarità di clima, per autoctonia di dialetti, per originalità di tipi e di costumi — per inconfondibile carattere di cucina (la civiltà alimentare è uno degli elementi più sicuri nello studio comparativo tra civiltà e civiltà); il meridione si dilata all'Italia intera, colora tutta quanta la penisola di sè, quando si passa a considerare con occhio europeo la storia e le vicissitudini della cultura e della civiltà, i loro drammi, le loro crisi dinastiche, le loro alleanze e collaborazioni forse, ma piuttosto l'antagonismo che le divide, la diversità che le oppone.

Oggi, questa comparazione è quanto mai di attualità. Io mi convinco sempre più che l'esegesi del dramma politico si faciliterà sommamente, trasferendola dal piano puramente politico a' quello culturale: della cultura intesa non come somma di cognizioni e magari di scienza tradizionale passata nella pratica comune della vita, sì come espressione dell'anima di un popolo, delle sue qualità buone o cattive, delle sue attitudini e delle sue inettitudini (attitudine romantica e inettitudine plastica del russo, attitudine plastica e inettitudine romantica dell'italiano), delle sue possibilità e delle sue impossibilità, del suo lato positivo e del suo lato negativo.

Nel film tratto dalla vita di Pasteur, vediamo trenta mugichi che all'oscura e lontanissima voce di una cura antirabbica, muovono dal fondo della Russia e vengono a Parigi a offrirsi in esperimento. Questa testimonianza di cieca fede nella scienza, spiega in parte l'adesione del russo al comunismo, considerato questo non come fatto economico, ma come espressione suprema del laicismo e dell'enciclopedismo, portati entrambi alle loro conseguenze estreme di idolatria della scienza. La scienza per noi è pura necessità razionale, per il russo diventa fiaba e leggenda.

Era il tocco di una giornata d'agosto. Tornavamo l'amico Minotti e io dall'aver esplorato ai piedi del Circeo la grotta della maga. La terra fumava, il mare era una nappa di metallo in fusione. Traversata porta Napoli, fatto il nostro ingresso nel regno di Pan (solo di qua da porta Napoli si scoprea che Pan significa Tutto) ci fermammo per dare cibo al corpo. Abituati al pranzo serale, alla tavola scintillante di cristalli e d'argento sotto la luce artificiale — qui il pranzo torna alla schiettezza e all'ora giusta del *prandium*, e prende luce dal cuore stesso del giorno.

Una baracca su palafitte sorge dal mare, prolunga singolarmente l'età lacustre. Là saremo al riparo da uomini e belve. Questa baracca alimentare regge con disinvoltura un nome pieno di responsabilità: *lo Scoglio incantato.* C'inerpichiamo sulla torretta che, ritta su quattro pali più alti, domina la costruzione preistorica. Siamo tritoni a banchetto. Il vento che compone intorno a noi una ruota ineffabile, ci rivela i più riposti segreti eolii, le più misteriose essenze dell'aria. E' un vento che di tanto in tanto si lascia vedere, brilla con brevi lampi d'argento. Qui siamo al di là di ogni determinazione di temperatura: caldo e freddo sono voci senza significato. Sotto di noi, lontano, due piccoli anfibi umani, poi quattro, dieci, innumerabili (li produce il mare spontaneamente e la luce) giocano nell'acqua, si tuffano, ci chiamano; e loro voci piccolissime, puntute, ci trafiggono come spilli.

Del vino profumato di meriggio e di donna, bevuto sulla torretta dello *Scoglio incantato*, scoprimmo appena fuori di Terracina la pianta generatrice. I vigneti di questo illustre moscato sono stesi sul mite pendio della riva, toccano il mare quasi, onde appena una leggera siepe di rompivento li separa. Vigneti salati. Ero per dire «salaci»... La vicinanza del mare, come per la carne dei normanni *pré-salés*, è forse cagione diretta della spiccata sapidità di questo vino, della sua «intelligenza», del suo atticismo?

Il mare è perduto, ma indi a poco troviamo un lago: il lago di Fondi. Uno degli «occhi della terra» più belli che io conosca, più limpidi e azzurri. Se continuiamo questo viaggio per la sua china naturale, arriveremo nella terra ove «l'infinito è morto». Non l'infinito «chiuso» degli dèi e nostro, ma l'infinito artificiale e delle grammatiche, che usano gli uomini lunari di là dalle Alpi fino al circolo polare. L'infinito, che tanto danno ha procurato e procura all'umanità (anche il socialismo è una delle tante forme d'infinito, e così pure l'impressionismo) le popolazioni della Basilicata, della Calabria, della Sicilia, della Puglia non solo lo negano come idea, ma lo rifiutano come forma del linguaggio. A Catanzaro gli sostituiscono una preposizione secondaria introdotta da *mu*, a Reggio da *mi*. Dicono: *Anm raggiunti mu ti chiamanu ciucciu*: «Hanno ragione *che ti chiamano* ciuco».

Al nome di Fondi, brilla in me il nome di uno dei figli più degni di questa terra: il poeta Libero de Libero, il mio amico in forma di agnellino bruno, ricciuto e miope.

Quanti modi ci sono di amare la patria? Non dimentichiamo quello espresso da Giraudoux in *Siegfried et le limousin*: l'amore mercè dei grandi morti. E' notte: sulla terra dormono le cose vive, e nei cimiteri Pasteur e Debussy, Proust e Claude Monet... Questo modo di amare la patria anche per i grandi uomini più vicini a noi e che abbiamo conosciuti in vita, io lo sento più che mai da quando nella terra d'Agrigento riposa la spoglia di Luigi Pirandello. D'aver letto sopra una tomba di San Miniato il nome del «povero» Leoncavallo, quale incremento ne venne alla mia idea «Italia»?

Lenti pedali d'organo, rullo prolungato di tamburi, squilli che si rispondono. Tra le fessure amo udire nella mia terra un canto più segreto di poesia, la voce d'un cuore inquieto, un'anima che pronuncia parole chiuse. Mancavano poeti che portassero anche a noi le voci dei cieli più lontani. De Libero è una di queste voci nuove. Araldo di un paradiso celato. Annunciatore della divina ambiguità della poesia. Il suo canto è una pianta, è il fiore di questa terra meridiana:

> E ne ridate antichi
> i fiumi, lunatie città di selve,
> gregi di viere; e mille luci
> d'arancio vi fanno giorno.

Per bocca di lui, le silvestri divinità locali lanciano il richiamo a coloro che, uomini o donne, hanno, come l'Arianna di Nietzsche, orecchio piccolo e udito fine:

«L'estate succhia alle radici il miele. I paesaggi sono caduti dal cielo. Come uccelli dormono i frutti. L'eco si intrica al richiamo marino. E' caduta la stagione lunare. Nel mio guanciale la tua voce ha fatto il nido».

Un Rimbaud nostro e che il démone ha lasciato in pace. Ma eguale a lui per dolcezza di nostalgie, per alte meditazioni, per lunghezza di sguardo.

C'era in Rimbaud come uno stridore di ambizioni metallurgiche, il vento della retorica socialista. Il suo animo stava in ballottaggio tra Apollo e il démone dell'Industria. Nel nostro poeta meridiano, nella poesia di De Libero i contrasti «fine secolo» si sono placati. La vanità del progresso è passata. Traccia non è rimasta se non di spume, di mele, di alghe. La poesia si è staccata dal dramma quotidiano, ha ritrovato la «sua» immortalità.

Alberto Savinio

La lotta fra i Marescialli cinesi si combatte a suon di dollari

I combattenti, visto che le pallottole forano la pelle, si sono messi con le armi al piede

DISTACCAMENTI DI CAVALLERIA DEL GOVERNO DI NANCHINO percorrono le vie della capitale di ritorno da un'incursione contro le bande di briganti che infestano la campagna.

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 17 notte.

Le ultime notizie affluite a Sciangai dai vari centri presentano la situazione sotto aspetti meno disastrosi di quelli che caratterizzavano il quadro dipinto nelle informazioni di ieri. Si apprende anzi tutto che gli scontri fra ribelli e truppe nanchinesi avvenuti nei dintorni di Sian Fu e che erano stati definiti grandi e sanguinose battaglie si sono ridotti a trascurabili scaramucce e che appena si è sparsa la notizia che qualche soldato era stato colpito da proiettili o era morto, la fucileria ha cessato per incanto da entrambe le parti e queste hanno deciso di rinviare la lotta a quando la situazione sia chiarificata. Il cinese è sempre propenso a confidare nella conciliazione, specie quando ha di fronte a sè dei connazionali; negli eserciti cinesi poi chi comanda non è il generale ma l'uomo dei rànghi, come appare dimostrato dalla ribellione di Sian Fu che non fu ordinata dal Maresciallo Ciang Sue Liang bensì dai soldati stanchi di essere mandati ad ammazzare altri cinesi anzichè affrontare l'invasione giapponese.

Tutte le informazioni relative all'invio di 150 mila uomini contro Sian Fu armati di tanks, gas asfissianti e aeroplani non hanno impressionato nè l'una nè l'altra parte e le asserzioni che il governo di Nanchino aveva rifiutato di discutere col maresciallo Ciang Sue Liang ed era deciso a risolvere la situazione con una guerra civile hanno impressionato ancor meno in quanto sono apparse contrarie allo spirito tradizionale della Cina. Ventiquattro ore sono bastate per confermare questa interpretazione. Si apprende infatti oggi che Nanchino, visto il fallimento delle sue minacce, ha richiamato da Sian Fu il suo ambasciatore non ufficiale Donald, un ex-giornalista australiano che fu in passato consulente politico tanto di Ciang Sue Liang quanto di Ciang Kai Shek, e che intende affidargli una nuova missione da svolgere presso Ciang Sue Liang probabilmente basata su una favorevole sistemazione finanziaria in cambio del rilascio di Ciang Kai Shek. Fautori di questa politica di fronte ai ribelli sono ora il Ministro delle Finanze Kung e il direttore della Banca di Cina, Sung, cognato di Ciang Kai Shek, il quale ultimo si rifiuta di finanziare operazioni militari che condurrebbero senza dubbio alla uccisione del Primo Ministro e quindi alla perdita da parte della Cina del suo uomo più influente.

Contrario all'uso della diplomazia di fronte ai ribelli è invece il ministro della guerra Ho In Cin a cui si attribuisce l'ambizione di succedere a Cian Kai Shek quale dittatore nanchinese e che perciò non apprenderebbe con dolore molto profondo la notizia della morte del generale. Ma siccome Kung, ministro delle finanze, e il capo della banca di emissione parteggiano per la conciliazione essi sono destinati a vincere. Senza quattrini nemmeno il bellicoso Ho In Cin è in grado di fare una guerra.

Kung e la signora Cian Kai Shek hanno l'appoggio di quasi tutta l'opinione pubblica, e stessero hanno ottenuto inaspettatamente l'approvazione dello stesso Cian Kai Shek. Uno dei prigionieri di Sian Fu, il capo della polizia Ciang Tin Uen, è stato rilasciato perchè recasse a Nanchino un messaggio di Ciang Sue Liang. Egli è giunto a Lojan donde ha telegrafato al governo di Nanchino le richieste di Ciang Sue Liang e contemporaneamente le istruzioni di Ciang Kai Shek. Quest'ultimo ordina al governo di non aprire ostilità bensì di trattare col generale ribelle offrendogli una cospicua somma di denaro. Cian Kai Shek è sempre contrario infatti alle concessioni politiche. Si dà per probabile la prossima partenza alla volta di Sian Fu dello stesso direttore della Banca di emissione per trattare con Ciang Sue Liang. Questa notizia conferma, si dice, le previsioni di una sistemazione finanziaria.

Nella provincia di Fukien i comunisti hanno però approfittato della partenza del grosso dell'esercito regolare verso il nord per riprendere coraggio e hanno occupato le città di Ung Ting, Tsapu e Juping.

Il governo allo scopo di impedire l'estendersi del movimento ha proclamato lo stato d'assedio in una serie di centri delle provincie e cioè a Kuelin, Linciou e Ueiau.

C. Galimberti

Consigli tedeschi al Giappone di accordarsi con Nanchino

Berlino, 17 notte.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, commentando gli avvenimenti in Cina, sostiene la necessità di accogliere con prudenza le notizie che giungono dall'Estremo Oriente e dopo aver augurato che sia presto posto termine ad una crisi che col tempo potrebbe diventare pericolosa conclude affermando che il Governo giapponese potrebbe contribuire potentemente alla soluzione accordandosi con il Governo di Nanchino.

Una via di Parigi intitolata a Mermoz

Parigi, 17 notte.

Il Senato ha discusso varie proposte intese a perpetuare la memoria di Mermoz, il grande aviatore scomparso col suo apparecchio nell'Atlantico. La municipalità di Parigi intitolerà una via della Capitale al suo nome.

Drammatico naufragio d'una barca sul Nilo

Duecento passeggeri caduti in acqua - Trenta annegati - Il miracoloso salvataggio di un bimbo di pochi mesi

Alessandria (Egitto), 17 notte.

Una tragica sciagura fluviale è avvenuta sul Nilo in località Abukerkas. Duecento persone tra cui molte donne e bambini, approfittando della ricorrenza festiva del Bairam, avevano noleggiato una barca a vela per recarsi alla riva opposta del fiume per rendere omaggio ai defunti nel cimitero. L'imbarcazione raggiunta la metà del Nilo si è inclinata da un lato. Le persone che la occupavano, prese da panico, si sono lanciate sull'altro bordo determinando il capovolgimento. Quasi tutte le duecento persone non sapendo nuotare, si sono trovate in balìa della corrente. Fortunatamente numerose barche, presenti sul luogo, si sono staccate dalla riva ed hanno subito iniziato l'opera di salvataggio.

Centosettanta persone sono state tratte in salvo insieme a cinque cadaveri. Le rimanenti vittime sono state inghiottite dalle torbide acque e trascinate a valle. Dopo alcune ore dal naufragio ad un chilometro lontano dal luogo del disastro un contadino ha rinvenuto una creaturina di pochi mesi sfuggita in modo inspiegabile e miracoloso al naufragio. Infatti essa si trovava a bordo della barca insieme ai genitori ed a cinque fratelli tutti periti. Si ritiene che la creaturina sia stata sbalzata da un rottame galleggiante che l'ha trasportata alla deriva per alcune ore spingendola finalmente verso terra dove, come si è detto, un contadino l'ha soccorsa. Molti altri bambini, invece, sono stati travolti dal capovolgimento del barcone e sono miseramente annegati.

Vendica la figlia nel gabinetto del giudice

Belgrado, 17 notte.

Il palazzo di Giustizia è stato oggi teatro di una tragedia. Venerdì scorso la giovanissima figlia dell'ispettore postale Dimitrievic si tolse la vita perchè l'ingegnere Zvetosar Stojadinovic, figlio del ricco ex-sottosegretario di Stato alle Finanze, dopo due anni di fidanzamento l'aveva ingannata e abbandonata.

Il vecchio Dimitrievic, che alla morte della figlia, aveva giurato di vendicarla, recatosi al palazzo di Giustizia, è entrato nella stanza del giudice istruttore mentre lo Stojadinovic veniva interrogato, e l'ha ucciso con un colpo di rivoltella. Quindi si è tolto la vita.

L'odissea di un comunista volontario in Spagna

Parigi, 17 notte.

Il settimanale *Candide* pubblica oggi un articolo nel quale è narrata la tragica odissea di un comunista francese, certo Luigi Chalayac, partito volontario per la Spagna.

Arruolato a Bezière nel mese di ottobre da agenti reclutatori, egli venne inviato direttamente a Barcellona. Durante il tragitto, a Port Bou, il denaro che gli restava del premio di arruolamento, circa mille franchi, gli fu sequestrato insieme agli abiti. Gli anarchici gli diedero in cambio l'uniforme e le armi dei militi. Lo Chalayac, negli otto giorni seguenti, partecipò a un attacco contro un convento che venne completamente saccheggiato; poi venne aggregato a una spedizione punitiva diretta contro la colonia francese che mal sopportava la dominazione degli anarchici. La colonia, uomini, donne e bambini, venne eliminata.

Siccome però egli non si era mostrato molto ardente nell'espletare tali orribili compiti, gli anarchici lo spedirono in un campo di concentramento a Barcellona, dove egli ritrovò un notevole numero di francesi volontari come lui. Alcuni di essi, un brutto giorno, si rivoltarono, e vennero senza processo passati per le armi. La Federazione anarchica iberica, nei giorni seguenti, temendo altri disordini, ne rinviò alcuni col treno alcuni altri con autocarri in Francia. Lo Chalayac, difatti, il 15 di novembre scorso giungeva a Cahors e presentatosi al locale commissariato di polizia, narrava quanto sopra abbiamo esposto aggiungendo ancora che migliaia di francesi erano rimasti in Spagna e che probabilmente sarebbero stati uccisi se le autorità non si fossero occupate di loro. Egli ha anche ripetuto il suo racconto al senatore De Monzie, che è nativo della città.

Le avventure dello Chalayac però non erano affatto finite. L'exmilite, essendosi rifiutato a parecchie riprese di consegnare il lasciapassare di cui era stato munito dalle organizzazioni antifasciste per recarsi in Spagna, è stato aggredito nella notte dal 30 novembre al primo dicembre e ferito con una coltellata; egli venne ricoverato la notte stessa in un ospedale della città. Ma due giorni appresso egli scompariva misteriosamente e attualmente nessuno sa dove sia.

Candide chiede al governo di accertare la veridicità del racconto per aprire di conseguenza una inchiesta che «può condurre abbastanza lontano».

Gli ortolani parigini assediano da vicino la capitale

Parigi, 17 notte.

Lo sciopero degli ortolani non ha finora privato Parigi di legumi. Stamane le derrate abbondavano ai mercati centrali, perchè se le spedizioni dalla regione parigina erano in leggero regresso, la provincia invece aveva aumentato le proprie. Tuttavia il comitato di difesa contadina, in una nota pubblicata oggi, afferma che malgrado gli sforzi dei poteri pubblici per intensificare le consegne dal di fuori, le spedizioni su Parigi diverranno sempre più scarse. Si teme, dunque, che gli arrivi di legumi difetteranno nei prossimi giorni, tanto più che gli ortolani di Le Havre e l'Unione agricola della Senna e della Senna e Oise hanno deciso di associarsi al movimento. L'Unione ha già trasmesso l'ordine di sciopero ai suoi membri. Nessuna consegna sarà più tollerata a partire da oggi, e dei picchetti di sciopero sono stati incaricati di controllare l'esecuzione di questa decisione.

A Clermont Ferrand, intanto, il personale dei depositi della società di alimentazione degli economati del centro si è messo in sciopero ieri sera ed ha occupato i luoghi di lavoro.

Sensazionali rivelazioni del diario postumo di Lawrence

Londra, 17 notte.

Morendo l'anno scorso, il colonnello Lawrence ha lasciato un suo diario, scritto durante gli ultimi anni della sua vita, trascorsi come è noto sotto il nome di Shaw nei laboratori aeronautici inglesi, dove il famoso colonnello aveva assunto il grado di semplice aviere. Il manoscritto del diario è stato consegnato dopo la tragica morte del Lawrence ai suoi editori, in Inghilterra e in America, alla condizione però che non dovesse essere pubblicato prima del 1950, e ciò allo scopo di evitare processi per calunnia e diffamazione in seguito al fatto che lo scrittore criticava aspramente nell'opera, molte persone ancora viventi.

L'editore americano, nell'intento di proteggere il proprio copyright, ha annunciato immediatamente che avrebbe stampato subito dieci copie e che il prezzo di ciascuna di esse sarebbe stato di mezzo milione di dollari; ciò per conformarsi alla legge americana, che prevede la decadenza del *copyright* se non è usato entro un certo tempo.

E' chiaro che nessuno ha speso mezzo milione di dollari per acquistare il diario di Lawrence, ma un particolare non è sfuggito al *Saturday Review of Literature* di New York, e cioè che due copie in base alla legge dovevano essere consegnate dall'editore alla libreria del Congresso federale. La rivista ha inviato a Washington un suo specialista, il quale per un anno intero ha esaminato tutti i volumi che arrivavano, ed è stato perciò in grado di scoprire che un diario, opera di un certo «A. C. Ross» dedicato allo scrittore inglese Edoardo Garnett, altro non era che l'opera di Lawrence celata sotto uno pseudonimo. La rivista, nel suo numero odierno, è in grado così di pubblicare una sensazionale recensione di un volume, di cui nessuno dei suoi lettori potrà fare l'acquisto a meno che non sia un miliardario impazzito. Il giornalista informa che il diario consta di circa 70 mila parole, che è diviso in due parti e che Lawrence rivela una profondissima conoscenza della psicologia dei suoi simili.

UNA SCENA DEL FILM «SCIPIONE L'AFRICANO» RIPRESA A SABAUDIA con la partecipazione di numerosi elefanti e di migliaia e migliaia di comparse che rappresentano i soldati romani e cartaginesi alla battaglia di Zama.

Il Duca di Windsor dà l'ostracismo ai giornalisti

Vienna, 17 notte.

Il Duca Edoardo di Windsor ha ricevuto finora da varie parti dell'Austria ma anche dall'Ungheria e da altri paesi una sessantina di offerte di ville, tenute di caccia, ecc. corredate con piani, fotografie, descrizioni dettagliate e tutto quello che possa invogliare. Molte offerte austriache provengono da località di montagna essendo nota la passione per le Alpi dell'esule Sovrano. Il segretario diligentemente esamina le proposte una per una ma nulla è stato finora deciso anche perchè, a quanto si dice, il Duca da solo non vuol prendere decisioni.

Oggi si conferma che il Duca di Windsor è stato invitato dall'arciduca Antonio d'Absburgo, e dalla moglie principessa Ileana a passare Natale al castello di Sonneberg dove sarebbe presente anche la madre dell'arciduchessa Ileana, la regina Maria di Romania. Ugualmente sarebbe stato invitato il fratello dell'ex Sovrano, duca di Kent, ma non è sicuro che egli verrà.

Enzesfeld gode intanto di una prosperità insperata. Le locande sono piene zeppe e molta gente pare sia costretta a dormire in soffitte, stanze da bagno e granai, ragione per cui è difficile trovare alloggio. La grande affluenza di curiosi ha provocato scarsezza di viveri. Agli osti è finito il vino. Le cartoline illustrate di Enzesfeld sono esaurite e si procede rapidamente alla ristampa. Alla linea telefonica secondaria che univa Enzesfeld alla rete principale si è dovuto aggiungere d'urgenza una seconda linea diretta.

Il Duca di Windsor ancora non ha lasciato il castello anche perchè i giornalisti non si decidono a togliere l'assedio. Coi fotografi egli ha però concluso una specie di *gentlemen's agreement* e domani ne riceverà nel cortile dodici, più due operatori cinematografici. Ai giornalisti ha fatto ripetere chiaro e tondo, pel tramite del funzionario di polizia addetto alla sua persona, che le loro speranze sono vane.

La Simpson «ultimo numero» del Museo di Madama Tussaud

Londra, 17 notte.

La signora Simpson ha fatto il suo ingresso nel famoso museo di Madama Tussaud: non in persona, ma in una fedelissima riproduzione in cera a grandezza naturale, come sono tutte le altre statue di personaggi illustri, o comunque divenuti famosi, che costituiscono la curiosità della singolare collezione. L'americana è rappresentata in piedi, con uno sfarzoso e elegantissimo abito da sera, senza copricapo. Nella mano sinistra tiene una borsetta e mostra all'anulare un anello con vistosa, se non autentica pietra. Il braccio è sollevato come in atto di saluto e reca al polso un grosso braccialetto ingemmato.

Questo «ultimo numero» richiamerà indubbiamente al celebrato museo di Londra grande folla di curiosi e non è da escludere che possa rendersi necessario uno speciale servizio di sorveglianza per evitare possibili... attentati.

La Simpson in Egitto?

Alessandria (Egitto), 17 notte.

Si è sparsa la voce che la signora Simpson arriverebbe ad Alessandria il 19 dicembre col piroscafo tedesco *Athenea*. La Simpson sarebbe accompagnata dagli amici Rogers quindi andrebbe nell'alto Egitto a trascorrere il Natale.

Re Zogu sta per sposare?

Vienna, 17 notte.

Alcuni giornali inglesi hanno pubblicato che re Zogu di Albania intende sposare a primavera una giovane contessa ungherese, e hanno aggiunto che questa contessa, dopo aver ottenuto a Vienna il visto, sarebbe partita per Tirana in aeroplano assieme ad alcuni amici del Re.

Il locale consolato albanese interrogato dall'*Echo*, ha negato di aver rilasciato alcun visto del genere e del resto ha dichiarato di non essere in grado di fare comunicazioni giacchè i progetti matrimoniali del Re sono affari privati del sovrano.

Riconquista archeologica italiana

La liberazione del teatro di Pompeo

Roma, 17 notte.

La più ardita e stupenda riconquista che l'archeologia italiana avrà fatto dall'800 in poi sarà la liberazione del teatro di Pompeo, progettata come opera di coordinamento del corso del Rinascimento per l'apertura del quale fervono i lavori di demolizione della zona tra S. Andrea della Valle, piazza Madama e il Circo agonale.

Come è noto, i resti del teatro di Pompeo, già precisati tutti da Rodolfo Lanciani, sono attualmente in parte visibili nel dedalo di viuzze che si aprono alla sinistra di chi guarda la facciata di S. Andrea della Valle. Con il sistematico ricupero dei ruderi e con la formazione di una piazza di fronte alla scena dell'insigne teatro, si aprirà un'incantevole visione della Roma mussoliniana. Di fronte, la cavea dell'immenso teatro; sul lato destro l'abside e la cupola di S. Andrea della Valle; sul sinistro la cupola di S. Carlo ai Catinari. Alla sommità della cavea, i ruderi del Tempio della Venere Vincitrice cui era dedicato lo stupendo teatro. Un monumento, insomma, di una fulgente romanità ben più vasta e originale che il Pantheon e il teatro di Marcello.

LIBRI RICEVUTI

«Il cammino degli Eroi». — Il fascicolo di dicembre della rivista «Vespero» (Ulrico Hoepli, Milano, L. 5) è dedicato alla documentazione fotografica della Guerra d'Etiopia ... La raccolta, presentata da un succinto articolo del S. E. Ministro Giacomo Paulucci di Calboli Barone, presidente dell'Istituto «Luce» ...

VITTORIO ALFIERI: «Filippo» - «Polinice» (Ed. Vallecchi, Firenze) Lire 4,50 e L. 4 (i rispettivi volumi).

VICTOR HUGO: «Liriche» (Ed. Vallecchi, Firenze) L. 7.

AUGUST VON PLATEN: «Liriche» (Ed. Vallecchi, Firenze) L. 5.

A. FIORI: «La contabilità ...» (Tip. Camera, Pavia) L. 10.

GLI SPORT

Problemi calcistici sul tappeto

Una squadra in costruzione

La Cecoslovacchia sportiva si è vestita a lutto dopo l'incontro di Genova. I giornali di Praga considerano apertamente la prova fatta contro l'Italia come una umiliazione del calcio boemo. Segno che dirigenti, giuocatori, accompagnatori, giornalisti sono tornati a casa coll'impressione che contro di noi, nella giornata, non ci fosse niente, assolutamente niente da fare.

Anche nel calcio, non v'è nulla di più triste che pensare ai tempi felici nella miseria. La Cecoslovacchia era abituata a tener cattedra. Praga era, fino a qualche anno fa, la città dotta per eccellenza in materia. Volgere gli occhi ad un passato pieno di nomi come Kada, Perner, Pilat, Vanik, Sedlacek, pensare ai giorni in cui Janda e Dvoracek folgoravano nella nostra rete palloni d'una violenza e d'una precisione terribile, e poi dover assistere a quanto avvenne a Genova, è il caso di sentirsi riempire gli occhi di lagrime, se si ha cuore e passione.

Perchè, il rimedio per la Cecoslovacchia non lo si vede a portata di mano. I due rimedi, sono già stati tentati, a Parigi ed a Genova, ed ambidue, han fatto fallimento pieno. L'immissione di giocatori giovani, prima, e di elementi della provincia, poi, non ha fatto che peggiorare la situazione.

Non rimane, per salvare temporaneamente il prestigio della « Nazionale », e per dar tempo a nuove stelle di sorgere, che tornare a fare un passo indietro: ricorrere nuovamente agli anziani, a quello Svoboda, cioè, che totalmente finito non lo è ancora, a quel Puc che, scoraggiato, andò a finire nella squadra « riserve » dello Slavia, allo stratega Nejedly che sente nelle gambe e nel cervello il peso di troppe e troppo pesanti stagioni, e così via.

V'è anche un'altra via: quello di assorbire elementi dal di fuori, e pare che essa non venga trascurata del tutto. L'anno scorso venne tirato il colpo a Sindelar, giuocatore viennese, ma di origine boema; qualche giorno fa venne pescata l'ala sinistra Vytlacil, del Rapid, che pure aveva già giuocato contro di noi sotto i colori dell'Austria, in squadra B, ed ora si sta facendo una corte spietata a Bican, il centro avanti dell'Admira; che, allettato dalle offerte ricevute, trovò modo l'altro giorno di mancare il treno alla partenza della sua squadra per l'Egitto. Ognuno vede i propri guai, ma la situazione della Cecoslovacchia è veramente grave e penosa.

Graduale rinnovamento

Noi, al confronto, siamo un passo, se non addirittura qualche passo, avanti. Il sistema del lento e graduale rinnovamento dei ranghi ha dato i suoi frutti. Immettendo nella compagine un elemento o due nuovi per volta, al massimo, si è riusciti a dare alla squadra una fisionomia nuova, senza sussulti, senza sbalzi, senza compromissione di risultati. Un elemento o due nuovi per volta, chè voler fare le cose precipitosamente, si corre il rischio di fare quello che fece la Cecoslovacchia a Genova. Non basta lanciare al fuoco un giuocatore; se gli si vuol bene, se si vuol bene alla causa, se si comprende il proprio dovere bisogna studiarsi di metterlo nelle condizioni più favorevoli perchè il suo primo passo sia un successo. Bisogna puntellarlo con elementi che abbiano quello che a lui proprio manca: l'esperienza. Un elemento nuovo che non trovi nel compagno il sostegno derivante dalla fermezza di contegno, guida e tira con sè il compagno nella caduta. Vedasi, occorre ripetere, l'esempio della Cecoslovacchia, colla sua squadra troppo « sperimentale ». Domenica gli « azzurri », se un esperimento avessero dovuto fare per forza maggiore in una determinata posizione, avrebbero forse soprasseduto a farne un altro desiderato in altra posizione. Proprio così. Un uomo può, in determinate condizioni, in un dato ambiente, nella compagnia dovuta, dare al suo primo passo un rendimento voluto; può fallire decisamente a condizioni cambiate. E' cosa più delicata di quanto pare il « varo » di un « internazionale ».

Il nucleo olimpionico

Occorre dire che un aiuto tutt'altro che disprezzabile all'opera di ringiovanimento della « Nazionale » lo offre, da noi, la squadra che rappresentò i nostri colori alle Olimpiadi. L'Austria, trovatasi in difficoltà all'inizio della corrente stagione, tentò pure di trapiantare nell'« undici » nazionale un elemento della sua squadra di Berlino: la cosa non riuscì. Un consimile esperimento si provò pure a compiere l'Ungheria, senza successo visibile. In Italia ben quattro elementi olimpionici eran stati provati nella squadra B di Lucerna, e due vennero lanciati nella A di Genova. Anzi, il fatto che la nostra squadra B di Lucerna risultò, dopo i ritocchi dell'ultima ora, più forte di come era stata inizialmente concepita, fu dovuto al semplicissimo motivo che si venne a render libero all'ultimo momento quel nucleo di giuocatori olimpionici che era stato tenuto pronto ed apprestato per un incontro internazionale da svolgersi, quasi contemporaneamente agli altri, davanti al Capo del Governo: si poterono allora mobilitare Piccini, Locatelli, Frossi e Biagi, oltre a Foni e Rava, mentre l'abbandono di Bertoni e di Baldo non fu dovuto che a ferite. Ora Piccini e Marchini hanno già giuocato in A, mentre Rava ne è all'anticamera. Gli olimpionici fanno carriera. Il lavoro fatto prima di Berlino, lavoro calmo, coscienziosa, lontano da [illegible] e da gente che distrugge mentre si costruisce, continua a dare i suoi frutti. Altri ne dovrebbe dare prossimamente.

Occorrerebbe poterlo fare ogni anno un lavoro consimile, e trovare ogni anno materiale ugualmente intelligente, volonteroso, malleabile e pieno di doti tecniche, una specie di corso di avvicinamento alla squadra nazionale.

La questione dei mediani

Dal punto di vista del funzionamento della squadra azzurra l'incontro di Genova ha soddisfatto di più di quello di Berlino. Anzi, la graduatoria che si potrebbe fare, come merito, negli incontri fuori giuocati nella stagione, dovrebbe seguire proprio l'ordine cronologico: contro la Germania a Berlino, meglio che a Milano contro la Svizzera, contro la Cecoslovacchia a Genova, meglio che a Berlino contro la Germania. Il secondo passo migliore del primo, il terzo migliore del secondo.

La questione dei mediani, questione capitale della stagione e punto nevralgico del problema della squadra, ha seguito, a velocità ridotta, i miglioramenti verificatisi nel funzionamento della squadra. Ha fatto dei passi avanti, senza tuttavia esser giunta alla soluzione totale e definitiva. Bisogna convincersi che occorrerà del tempo prima che la nostra « Nazionale » possa disporre di una linea mediana che possegga le desiderate doti di fermezza, continuità, esperienza, autorevolezza. Ma appunto perchè ci si trova di fronte a difficoltà, occorre perseverare, lavorando per l'avvenire. Il ritorno ad elementi anziani validi sulla breccia potrebbe risolvere forse il problema di un giorno; aggraverebbe, però, senza alcun dubbio, il problema del domani, il più importante, quello su cui occorre tenere fisso lo sguardo. Ne procrastinerebbe e ne rimanderebbe la soluzione. E fra qualche mese ci si troverebbe certo amaramente pentiti — vedasi anche qui l'esempio della Cecoslovacchia del giorno d'oggi — di non avere osato, di non aver tentato tutto il possibile quando si era in tempo, quando si potevano prevenire gli eventi, anche a costo di sacrifici e di rischi. Rischio per rischio, meglio correrne quando si può respirare che quando si ha l'acqua alla gola.

Si parlava di Piccini. V'è da esser soddisfatti di aver provato e lanciato una delle poche speranze dell'avvenire per la difficile posizione di centro mediano. E' uomo che ha difetti e che ha doti. Come tutti gli uomini. E' uomo che, posto di fronte ad un problema serio, non ha mai fallito. Può essere che non ci dia un centro mediano fine ed ultra tecnico del tipo di Hoffmann, ma, per continuare nel paragone colla vicina Austria, un perno, tutto saldezza e continuità, del tipo di Smistik, forse ce lo può dare. La nazionale austriaca visse su un uomo simile per lunghi anni. Per noi, potrebbe dire la soluzione almeno per una determinata qualità di giuoco.

Gran problema quello dei mediani. Quando esso fosse risolto — e forse esso non lo sarà in modo completamente soddisfacente che alla fine della stagione presente od all'inizio della prossima — quando esso fosse risolto, allora la nostra squadra, con un attacco quasi totalmente ringiovanito, con un uomo nuovo e validi sostituti a disposizione la porta, con una difesa che garantisce la fermezza e la esperienza dell'« undici », ma che ha i rincalzi già fatti e preparati per il giorno in cui essa dovesse cedere e per il momento in cui la fermezza e l'esperienza fossero divenute doti acquisite al rimanente della compagine, allora la nostra squadra avrà fatto un gran passo in avanti. Tornerà ad avere una linea, una fisionomia sua e, forte del suo temperamento, della sua intelligenza e della sua volontà di vittoria, padroneggiando tecnica e tattica, potrà dire la sua parola di fronte a chiunque. Per ora, non è che una squadra in costruzione: v'è da esser lieti che, anche come tale, essa già dia delle soddisfazioni.

Vittorio Pozzo

I prossimi incontri di Coppa Italia

Roma, 17 notte.

Il D. D. S. ha omologato tutte le partite di serie A. B. C. e di Coppa Italia disputate nei giorni 6, 8, 12 e 13 dicembre. Le seguenti partite di Coppa Italia dovranno essere giocate il 24 dicembre: Palermo-Potenza; Pisa-Entella; Parma-Aquila; Molfetta-Brescia; Catania-Cerignola; Anconetana-Catanzaro. Saranno invece giocate il 25 dicembre: Venezia - Modena; Verona - Gorizia; Piacenza-Viareggio; Sanremese-Pro Vercelli; Jesi-Fanfulla; Mantova-vincente Padova-Fiume; Reggiana-Messina; Livorno-Atalanta; Spezia - Cremonese; Sestrese - Pistoiese. Il Direttorio ha dato facoltà alle società che debbono giocare il 25 corrente di richiedere tempestivamente l'anticipo della partita al giorno 24, previo accordo fra loro.

Il calendario nazionale del campionato di rugby

Roma, 17 notte.

Al campionato di rugby, divisione nazionale, che avrà inizio il 10 gennaio, sono state ammesse le seguenti otto squadre: Amatori Milano; Bersaglieri Milano; Guf Genova; Guf Milano; Guf Roma; Guf Torino; Rugby Roma; Virtus Bologna.

Ecco il calendario degli incontri del Guf Torino: *10 gennaio:* Guf Torino-Guf Milano; *17 gennaio:* Guf Genova-Guf Torino; *24 gennaio:* Virtus Bologna-Guf Torino; *31 gennaio:* Guf Torino-Guf Roma; *7 febbraio:* Guf Torino-Amatori Milano; *14 febbraio:* Rugby Roma-Guf Torino; *21 febbraio:* Guf Torino-Bersaglieri Milano.

L'allenamento a Milano per Marsiglia e Tolone

Milano, 17 notte.

Oggi, sul terreno dell'Amatori, in via Sismondi, convocati dalla F.I.R., si sono allenati agli ordini del commissario tecnico Bricchi e dell'allenatore federale Giuliano Saby, i seguenti giocatori: Crespi, Bottonelli, Re-Garbagnati, Caccia Dominioni, Maffioli, Campagna (Amatori Milano); Fattori, De Angelis, Vinci III e Zoffoli (Rugby Roma); Albonico, Bertolotto e Vigliano (Guf Torino); Taglialbue (Bersaglieri Milano); Passalli (Virtus-Bologna Sportiva); Raffaelli (Guf Genova).

L'allenamento è stato indetto in vista degli imminenti incontri internazionali di Marsiglia e di Tolone. Esso è durato un'ora e si è svolto a reparti. Gli « azzurri » partiranno domani in due scaglioni, uno alle 12 e l'altro alle 21, per Marsiglia.

Ai citati giocatori si aggiungeranno Morimondi (Bersaglieri Milano), Marescalchi (Virtus Bologna) e Silvestri (Rugby Roma).

G. P. di corsa camp. in Piemonte

Domenica si disputeranno ventidue eliminatorie

Proseguendo nell'intento di propagandare lo sport delle corse campestri il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, indice, ed il Fascio Giovanile di Combattimento « Pierino Delpiano » organizza, la terza eliminatoria torinese del 2.o Gran Premio di corsa campestre. La gara si svolgerà nei prati adiacenti il vecchio campo sportivo della Juventus, tra corso Marsiglia, corso [illegible] e corso Orbassano. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 di domenica 20 corrente e la partenza verrà data alle ore 14 precise. Le iscrizioni si ricevono presso il Fascio Giovanile di Combattimento organizzatore, via Carlo Alberto, [illegible] e si chiuderanno sabato 19, alle ore 18.

Nello stesso giorno si svolgeranno nei sottoelencati comuni della provincia le eliminatorie di Fascio di detto Gran Premio: Cafasse, [illegible], Campiglione Fenile, Candiolo, [illegible], Carignano, Carmagnola, Casalborgone, Caselle, Castagneto Po, Castagnole Piemonte, Castiglione Torinese, Cavour, Cercenasco, Chieri, Chianoc, Chiaverano, Chiusa S. Michele, Chivasso, Cinzano, Ciriè.

Il calendario italiano delle corse campestri

Roma, 17 notte.

La Fidal ha stabilito il seguente calendario delle corse campestri: *10 gennaio:* campionati provinciali per terza serie non classificati (Km. 3-6); *31 gennaio:* campion. di zona per terza serie non class. (Km. 3-6); *14 febbraio:* campion. it. di corsa campestre per terza serie non classificati (Km. 6); *21 febbraio:* campion. di zona per tutte le serie (Km. 10-12); *28 febbraio:* campion. it. universitario; *7 marzo:* campion. it. assoluto (Km. 15); *7 marzo:* campion. nazion. Giovani Fascisti (Km. 5); *14 marzo:* chiusura stagione corse campestri.

NOTIZIARIO

— Le due partite di ricupero per la Coppa Italia hanno dato questi risultati: [illegible]. Essendo le due squadre alla pari, la designazione della vincente sarà fatta per sorteggio.

Beccali in America

Roma, 17 notte.

Ai primi di gennaio, Luigi Beccali partirà col *Rex* per gli Stati Uniti d'America avendo vinto una borsa di studio che gli permetterà di perfezionarsi professionalmente. Tale è lo scopo del viaggio, ma non è escluso che, trovandosi a immediato contatto cogli organizzatori delle manifestazioni invernali su pista, l'olimpionico non [illegible] a provare qualche volta il desiderio di calzare le scarpette. Per conto proprio, la Fidal non ha alcuna difficoltà a che Beccali partecipi eventualmente a qualche gara.

Il nuovo Comitato I.a Zona della Fidal

La Presidenza della F.I.D.A.L., in data di ieri, ha ratificato le nomine dei componenti il Direttorio del Comitato I Zona (Piemonte) che risulta così formato: presidente: dott. Uberto Aruga; vice-presidente: ing. Giovanni Bertoldo; segretario: Ettore Longo; fiduciario del Gruppo Giudici Gare: Francesco Diana; membri: Ernesto Baderna, Anselmo Falletti; Cav. Lino Grighè, ing. Giovanni Guabello, Eraldo Gota (rappresentante G.U.F.), Gino Mosè (rappresentante FF. GG. C.) e Camillo Rossi (rappresentante O. N. D.).

Al camerata ing. Angelo Tolini, membro del Consiglio Direttivo della F.I.D.A.L., ha espresso un sentito ringraziamento per l'opera da lui prestata nei due anni di reggenza del Comitato.

L'accordo I.A.A.F.-F.I.F.

Roma, 17 notte.

In base all'accordo intercorso tra la I.A.A.F. e la Federazione internazionale femminile, questa, col 31 dicembre, cessa ogni attività atletica. La Iaaf si è impegnata: 1) ad aumentare il programma di gare femminili alle Olimpiadi; 2) a organizzare ogni quattro anni, insieme e separatamente dalle prove maschili, i campionati europei femminili; 3) a riconoscere i primati mondiali riconosciuti dalla Fif.

I primi campionati europei femminili si svolgeranno a Vienna nel 1938 nei giorni 10 e 11 settembre.

I morti ad Alessandria superano i nati

Roma, 17 notte.

I dati statistici demografici della provincia di Alessandria recano le seguenti cifre: Ottobre: nati nel capoluogo 97, nel resto della provincia 387, totale 484; morti nel capoluogo 105, nel resto della provincia 468, totale 573. Differenza: capoluogo —8; resto della provincia —101.

Novembre: nati nel capoluogo 76, nel resto della provincia 373, totale 449; morti nel capoluogo 94, nel resto della provincia 441, totale 535; differenza: capoluogo —18, resto della provincia —68, totale —86.

Le cifre demografiche della provincia di Alessandria sono per questi ultimi due mesi, più che desolanti, allarmanti. Il fenomeno è tanto più grave in quanto non è più il centro urbano che pesa, da solo, sfavorevolmente, sulla bilancia: è la campagna che, sia pure nei limiti di una provincia, ha subito il contagio della città e allinea più bare che culle. La curva della natalità, che da anni era decrescente, ha toccato ormai il limite più basso. Non si tratta più di un ritmo decrescente dei nati che riduca l'eccedenza delle nascite sulle morti. Siamo ormai al collasso: i morti sono nettamente più numerosi. La provincia di Alessandria che fu ed è ancora una delle più dense più operose e più ricche d'Italia, è china sul baratro dello spopolamento. A cosa serviranno tra vent'anni i suoi campi ed i suoi vigneti? Per chi lavoreranno tra vent'anni le sue mille fabbriche? Chi seminerà chi raccoglierà? Chi azionerà le sue macchine?

Nè vale dire che il fenomeno è generale, che anche all'estero lo sbilancio demografico si accentua. L'affermazione è anzitutto falsa, perchè alcuni popoli dell'est europeo hanno anzi un andamento demografico nettamente positivo ed altri, come il popolo tedesco, hanno sentita la gravità del pericolo e riguadagnano decisamente da qualche anno il fecondo ritmo di un tempo. Ancor meno vale l'illusoria osservazione che lo sbilancio delle nascite viene colmato dall'incremento dell'immigrazione interna perchè, se pure i vuoti lasciati nelle provincie di bassa natalità sono coperti dall'eccedenza delle provincie più feconde, è pur vero che il totale della popolazione italiana non muta e che quanto si è perduto e si perde in questi anni non sarà riguadagnato senza una ripresa generale delle nascite.

Se Alessandria non vuol morire, le cifre di questi ultimi due mesi devono capovolgersi, la natalità deve riprendere il ritmo di un tempo. Alessandria, come tutta l'Italia, ha bisogno di braccia forti e numerose, che diano vita alle sue officine e alle sue fattorie, che diano vita alla sua vita.

Industriali parigini alla Mostra delle fibre tessili

Forlì, 17 notte.

La Mostra delle fibre tessili continua a suscitare il più grande interesse. Fra gli stranieri che l'hanno visitata segnaliamo Albert Ganin, direttore generale del « Comptoir des textiles artificiels » di Parigi, ed alcuni altri industriali di Parigi. Con entusiastiche espressioni essi hanno dimostrato la loro ammirazione per le rivelazioni offerte dalla Mostra ed hanno concluso preliminari di acquisti di tessuti confezionati con fibre di produzione italiana.

Per domenica mattina è annunziato l'arrivo di cento componenti il Dopolavoro dell'Istituto cotoniero italiano, che, dopo la visita, si recheranno a rendere omaggio alla venerata tomba dei genitori del Duce.

Oltre all'addetto commerciale degli Stati Uniti, che giungerà domattina, è atteso anche l'addetto commerciale di Germania, nonchè un folto gruppo di acquirenti stranieri del Nord Europa e dell'Oriente.

La «Fiera del bue grasso» a Moncalvo

Moncalvo, 17 notte.

Si è svolta stamane a Moncalvo l'annuale « Fiera del bue grasso » favorita da tempo splendido. Nella grande piazza del mercato si è dato convegno un foltissimo pubblico di agricoltori, proprietari e compratori, affluiti da tutto il Piemonte e regioni viciniori. Circa un migliaio di capi di bestiame ha concorso ai [illegible] premi e la giuria, presieduta dal veterinario provinciale e dall'ispettore agrario provinciale, ha assegnato il Gran Premio a un enorme bue di circa undici quintali, presentato dall'agricoltore Cassina di Penengo, e il primo premio di categoria a un altro magnifico esemplare presentato da Arturo Brovero, di Moncalvo. Alla riuscitissima Fiera, notevole per le vendite numerose a prezzi assai sostenuti, hanno presenziato S. E. il Prefetto e il Federale.

A Carrù

Carrù, 17 notte.

Favorita da una meravigliosa giornata la « Fiera del bue grasso » ha avuto la sua 26.a edizione con una folla di agricoltori veramente straordinaria.

Sotto la tettoia nuova, tutta imbandierata, erano 42 capi, 30 vitelli e 12 buoi, muscolosi e pingui. La giuria sotto la guida del veterinario ha assegnato il primo premio categoria buoi, dono ambito di S. M. il Re e Imperatore, a Gallo Carlo di Clavesana, e successivamente agli allevatori Pelsino Giovanni, Bracco Domenico, Chierchio Giovanni, ecc., tutti di Clavesana. Nella categoria vitelli il primo premio fu assegnato a Rosso Filippo di Niella, il secondo a Mondino Domenico di Mondovì, il terzo a Musso Giuseppe da Piozzo. Per i vitelli comuni il primo premio fu assegnato a Filippi Giovanni da Piozzo, il secondo a Filippi Bartolomeo da Carrù. La sfilata degli animali premiati destò, come sempre, l'entusiasmo e gli applausi degli agricoltori.

La «Fiera del cappone» a Racconigi

Racconigi, 17 notte.

Favorita da una giornata quasi primaverile ha avuto luogo oggi la fiera di Santa Lucia, più propriamente detta « del cappone » per la grande quantità di animali da cortile portati sul mercato. Il numero dei gallinacei venduti quest'anno ha superato di gran lunga quello degli anni precedenti, raggiungendo la rispettabile cifra di ottomila capi. Oltre mille bovini, la maggior parte da macello, sono stati portati sulla piazza e i contratti sono stati numerosissimi.

Proroga alle disposizioni per le segnalazioni sugli autoveicoli

Roma, 17 notte.

A proposito delle nuove norme per le segnalazioni visive sugli autoveicoli, norme che avrebbero dovuto entrare in vigore col 1.o gennaio 1937, stanno per essere emanate disposizioni che ne prorogano l'applicazione.

Per gli autoveicoli nuovi di fabbrica, di qualsiasi specie, la proroga è a tutto il 30 giugno 1937; per cui fino a quella data automobili, autocarri, ecc. nuovi, potranno essere acquistati, immatricolati e impiegati, anche con l'attuale sistema di segnalazione.

Per gli autoveicoli già in circolazione, la proroga sarà fino al 30 giugno 1938 per tutte le automobili per trasporto di persone, motocicli, motocarrozzette e motofurgoncini in servizio privato; fino al 31 dicembre 1937 per gli autocarri e relativi rimorchi e per le automobili in servizio privato autorizzate anche al trasporto di merci; fino al 30 giugno 1937 per gli autobus e relativi rimorchi, per gli autoveicoli adibiti a servizio pubblico di linea, di piazza e di noleggio da rimessa, e per le motocarrozzette in servizio pubblico da piazza.

Il prezzo della benzina rimane inalterato

Roma, 17 notte.

L'aliquota di tassa di vendita è fissata col noto decreto già pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* in lire 170 per quintale contro lire 161 precedentemente. L'aumento ha vigore dal 17 corrente. Il prezzo di vendita al pubblico rimane inalterato.

Il provvedimento è dovuto al fatto che le dogane sono state autorizzate ad immettere nel Regno la benzina che non abbia subito la miscelazione con l'alcool al 25 per cento. Per tale benzina pura, la tassa di vendita, anzichè di lire 161 come per la miscelata, viene portata a lire 170 rimanendo inalterati il dazio specifico di lire 12 al quintale, la tassa di statistica di lire 0,35 al quintale, la tassa portuale di lire 0,20 al quintale, e il dazio del 3 per cento ad valorem calcolato sul valore Cif della merce.

Il « legionario redivivo » festosamente accolto a Pietra L.

Pietra Ligure, 17 notte.

Questa sera è arrivato il legionario Malia Raffaele, di cui nel marzo scorso era stata annunziata la morte nel combattimento del Tembien e che, come è noto, dopo lunga prigionia riusciva a dare sue notizie, così che il 23 dello scorso novembre veniva liberato.

Migliaia di persone si sono riversate alla stazione e quando il Malia è sceso dal treno, un'esplosione di applausi ha accolto il valoroso milite, decorato di medaglia d'argento. Lo accompagnava il suo compagno di prigionia, Petrucca, savonese, anch'esso già ritenuto morto. I due legionari, portati a spalla fra una pioggia di fiori, furono ricevuti dal Podestà e dalle autorità in Municipio.

Il giovane redivivo, dopo avere narrato le sue lunghe sofferenze, ha detto che deve la sua salvezza e quella dei suoi compagni ad un prete copto, che accettò l'incarico di far trasmettere al Comando italiano un biglietto informatore della loro prigionia.

Condannato a sei anni per un pugno mortale

La Spezia, 17 notte.

E' terminato dinanzi alla Corte d'Assise il processo contro l'impiegato dell'Arsenale Scotto Pietro, imputato di omicidio preterintenzionale per avere la sera del 5 aprile scorso ucciso con un pugno tale Leonardi Oreste, operaio, col quale era venuto a diverbio. La Corte, ha ritenuto colpevole lo Scotto, accordandogli il beneficio della provocazione e condannandolo a sei anni e tre mesi di reclusione.

Uccide la sorella maneggiando un vecchio fucile

Trento, 17 notte.

A Gobbera certo Antonio Sotta stava maneggiando un vecchio fucile da caccia quando, per un fatale errore, ne faceva partire un colpo che raggiungeva in pieno la sorella Maria di anni 20, uccidendola all'istante. Il Sotta si è costituito subito ai carabinieri.

Industriale che perisce sotto una cataste di tavole

Desio, 17 notte.

Ad Alcurzio, zona di Bernareggio, il segretario politico del Fascio, l'industriale Pietro Stucchi, d'anni 43, si trovava in magazzino a fare la cernita di alcune tavole, quando precipitava una catasta di legno che lo seppelliva. Alcuni accorsi provvedevano a rimuovere le assi ed a disseppellire il disgraziato, che alcuni minuti dopo cessava di vivere.

Interessante sentenza sul lavoro notturno

La Spezia, 17 notte.

Di una singolare contravvenzione al divieto di lavoro notturno nell'industria della panificazione ha giudicato il nostro pretore. La sera del 7 maggio scorso due carabinieri a disposizione dell'Ispettorato corporativo, recatisi presso il panificio di certo Oteri Domenico, udirono dall'esterno che le macchine erano in moto. Bussarono ripetutamente alla porta, senza ottenere risposta. Appiattatisi, videro più tardi l'Oteri che si recava al forno. Fermatolo e richiestogli di coloro che attendevano al lavoro dentro il panificio, egli rispondeva che le macchine impastatrici erano state messe in moto automaticamente, mediante un apparecchio elettrico di sua invenzione.

Il pretore ha mandato assolto l'Oteri, istituendo così il principio che il lavoro notturno riguarda esclusivamente gli operai e non le macchine, e che quindi ogni mezzo automatico è ammesso nell'industria della panificazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'Amministrazione delle Opere Pie Ospitaliere ha stipulato un [illegible] con la Provincia per la cessione del terreno necessario alla costruzione del [illegible] ed ha iniziato le trattative per l'istituzione di un Centro di cura dei tumori maligni.

DA PALLANZA

L'artista Ugo Ara, morto in questi giorni a Losanna, ha lasciato [illegible] lire all'ospedale di Pallanza per il ricovero degli abitanti dell'Isola dei Pescatori, ove egli dimorò a lungo, nonchè una ricca biblioteca al nostro Museo.

DA VARALLO

Un audace furto è stato compiuto a Valduggia in danno di Caterina [illegible], casalinga, d'anni 67, da ignoti ladri che sono penetrati nella sua abitazione asportando due libretti di risparmio al portatore, del valore complessivo di oltre 50.000 lire.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Le buone disposizioni affiorate ieri si sono accentuate nella seduta odierna. Anche il volume degli scambi è aumentato e la prevalenza di richieste ha indotto a migliorare, sia pure in misura limitata, le quotazioni di tutti i titoli.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	Merid. El.	274 —
Id. L. c.	[illegible]	I. C. B.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. L. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. L. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. T. 5% 1940	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. 41	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Id. 43 I	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 43 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 44	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Montepond	[illegible]
I. R. I. 4½%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Az. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino [illegible]	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 88,70; Belgio 321,29; Londra 93,15; Svizzera 436,75; Olanda 1034,65; New York 19.

MILANO, 17. — [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 17. — [illegible]

TRIESTE, 17. — [illegible]

CONSOLIDATI [illegible]

[illegible]

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 17. — Bestiame da macello, buoi di 1.a qual. al ql. L. [illegible]; 2.a qual. [illegible]; manzi [illegible]; vitelloni [illegible]; sanati [illegible]; [illegible]; tori [illegible]; vacche grasse [illegible]; scelone [illegible]; buoi di [illegible]; maiali [illegible]; [illegible]; lattonzoli per capo [illegible].

Castelsangiovanni, 17. — Bestiame da macello, buoi di 1.a qual. al ql. L. [illegible]; id. 2.a qual. [illegible]; vacche di 1.a qual. [illegible]; id. di 2.a [illegible]; vitelli da latte per allevamento [illegible]; id. da macello 1.a qual. [illegible]; id. 2.a qual. [illegible]; sanati [illegible]; manzette [illegible]; manzi e manzette da allevamento [illegible]; suini grassi fino a 150 kg. [illegible]; id. oltre i 150 kg. [illegible]; suini lattonzoli per capo [illegible].

Novi Ligure, 17. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 27-34; vacche [illegible]; vitelli [illegible]; sanati [illegible]; maiali grassi [illegible].

Novara, 17. — Buoi da macello al Mg. L. [illegible]; sanati [illegible]; vacche [illegible].

Racconigi, 17. — Vacche da macello al Mg. L. [illegible]; vitelli grassi [illegible]; buoi da macello [illegible].

FORAGGI

Alessandria, 17. — Fieno maggengo al ql. L. [illegible]; agostano [illegible]; terzuolo [illegible]; di erba medica [illegible]; di trifoglio [illegible]; paglia pressata di grano [illegible]; id. sciolta [illegible]; trifoglio erba [illegible]; medica [illegible]; avena [illegible].

Novara, 17. — Fieno maggengo al ql. L. [illegible]; agostano [illegible]; terzuolo [illegible]; paglia di frumento e segale pressata [illegible].

POLLAME E UOVA

Alessandria, 17. — Polli al kg. L. [illegible]; galline livornesi [illegible]; galline [illegible]; capponi [illegible]; anitre [illegible]; oche [illegible]; tacchini [illegible]; piccioni [illegible]; conigli [illegible]; uova fresche alla dozzina [illegible].

Saluzzo, 17. — Polli al Kg. L. [illegible]; capponi [illegible]; galline [illegible]; uova alla dozzina [illegible].

Racconigi, 17. — Capponi al kg. da L. [illegible].

VINI

Castelsangiovanni, 17. — Vino comune da pasto gradi 10-11, per hl. L. [illegible]; id. fino barbera e bonarda [illegible]; moscato di collina [illegible].

Novi Ligure, 17. — Vini rossi superiori da tavola, vini abboccati nebbiolo e dolcetto, vini da mezzo taglio, di gradi 12-13, delle valli del Lemme, dell'Orba, dell'Alto Monferrato, e dell'Alto Ovadese, all'hl. L. [illegible]; barbera, gradi 12-13, [illegible]; barbera superiori, gradi 13, [illegible].

CRONACA CITTADINA

L'anno accademico di studi romani inaugurato da S. E. De Francisci

La solenne cerimonia all'Ateneo

Si è inaugurato ieri, alla presenza di S. E. il Prefetto, di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, del Podestà, della Magistratura e di tutte le autorità cittadine, l'anno accademico della Sezione Piemontese dell'Istituto di Studi Romani. Era annunciata la presenza di S.A.R. Umberto di Savoia, giunto appositamente a Torino, ma, in giornata, improvvisamente l'augusto Principe aveva dovuto ripartire per improvvisi impegni. Il Segretario Federale era rappresentato alla cerimonia.

Il Rettore Magnifico ha preso la parola, in cospetto all'aula gremita, rivolgendo il saluto dell'Ateneo Torinese e della Sezione Piemontese di Studi Romani al presidente dell'Istituto, professor Galassi-Paluzzi ed a S. E. il prof. Pietro De Francisci, Rettore dell'Università di Roma e « Premio Mussolini » dell'Accademia d'Italia per gli Studi Romani, oratore ufficiale della cerimonia. Il prof. Galassi-Paluzzi ha pronunciato anch'egli un breve indirizzo, dopo di che ha preso la parola S. E. De Francisci.

L'oratore, dopo aver rilevato che in ogni ramo del sapere, e in modo particolare nelle scienze storiche, accanto a idee e giudizi che si rinnovano e si affinano, accade di incontrare concezioni irrigidite in formule convenzionali che si tramandano come verità ricevute, e di cui pare inutile analizzare il contenuto e valutare la portata, formule semplici e facili, che non giovano all'intelligenza, ma vengono spesso a costituire una barriera tra il soggetto e la verità, ravvisa una di tali formule nella concezione che attribuisce significato primario e valore decisivo alle tendenze conservatrici e tradizionaliste dei Romani.

Ora, tale tesi è contrastata dai fatti, i quali dimostrano come la formula non soltanto sia inadeguata a spiegare le vicende della storia ma sia pure in contrasto con i tratti più salienti dello sviluppo costituzionale, i quali rivelano come non nel tradizionalismo si debba ricercare la caratteristica dell'anima romana, ma nella sua passione per l'azione creatrice, specie di rivoluzione continua, azione sostenuta da una tensione perenne tra la posizione di un sistema di fini e di valori e la realtà del mondo, produttrice di un travaglio incessante inteso ad abbracciare, a dominare, a trasformare tale realtà, e tendente ad attuare nella vita associata l'ideale compiuto dell'ordine dettato dalla loro coscienza politica ».

L'oratore passa poi ad illustrare la sua tesi ponendo in rilievo l'aspetto rivoluzionario di una serie di innovazioni costituzionali romane: così la sostituzione della repubblica alla monarchia; così la introduzione dell'ordinamento centuriato; così l'istituzione del tribunato ed altri tentativi connessi col movimento plebeo, e più innanzi col movimento democratico.

Procedendo nell'analisi il prof. de Francisci scolpisce il carattere della monarchia di Cesare e del principato di Augusto e sottolinea i principi rivoluzionari culminati nell'universalismo di Adriano e nelle tendenze dinastiche di Settimio Severo.

Infine richiama l'attenzione sulle innovazioni attuate da Diocleziano e sulla rivoluzione operata da Costantino col trasportare la capitale a Bisanzio e col riconoscere la nuova religione cristiana: decisioni che dovevano influire su tutta la storia della civiltà europea.

Sotto questa analisi, afferma l'oratore, avviandosi al termine del suo dire, il contenuto della formula tradizionalista dilegua davanti all'eloquenza dei fatti, i quali stanno a provar come il preteso conservatorismo o tradizionalismo dei Romani costituisca una tendenza spirituale di portata infinitamente inferiore alla loro capacità di rinnovamento e di iniziativa rivoluzionaria.

Queste verità che appaiono agli storici che si applichino senza preconcetti allo studio di Roma, assumono per noi l'evidenza della realtà di cui si ha un'esperienza diretta. Giacchè per noi, Italiani nuovi, quella coscienza, quei metodi, quei principi sono divenuti esperienza luminosa nella più costruttiva delle rivoluzioni, che non solo ha rinnovato le strutture dello Stato, ma che ha riportato lo splendore dell'Impero sui colli di Roma.

Nel ritmo croico che oggi ha assunto la nostra vita, noi sentiamo agitarsi l'antico spirito che ha piegato la forza dei secoli ed ha traversato vittorioso le generazioni: nella nostra ansia di creazione noi sappiamo di non operare solo per noi ma di stare nella lotta per il trionfo di idee universali e per l'attuazione di verità eterne: e già nel combattimento sperimentiamo come la vita e la fortuna di Roma sia tutt'uno con la storia e la fortuna del mondo ».

Torino e l'istruzione pre-marinara

La nuova Coorte

Domenica 20 corrente alle ore 10,30, in corso Cairoli — come già abbiamo pubblicato — la Coorte inaugurerà il proprio gagliardetto. Quindi i reparti saranno passati in rassegna dal Segretario Federale e sfileranno dinanzi alle maggiori autorità politiche e militari, che converranno per la cerimonia.

Torino, pur non essendo città marittima, ha sentito la necessità di completare l'organismo costituito dai Fasci Giovanili di Combattimento col nuovo settore dell'istruzione «pre-marinara». Mentre la Patria provvede ad assicurarsi anche e principalmente sul mare la potenza degna del suo conquistato prestigio imperiale, Torino allinea la prima Coorte di Giovani fascisti pre-marinari, i quali attraverso quindici varie specializzazioni sono indirizzati alla vita del mare.

Il radicale rinnovamento della rivista « Torino »

E' uscito il numero di novembre della rivista « Torino ». Il Podestà, portando l'impulso del suo giovanile fervore in ogni settore della vita municipale, ha voluto provvedere perchè anche questa attività comunale si aggiornasse intonandosi gradatamente a nuovi criteri più rispondenti alla continua e rapida evoluzione dei principi che informano ogni attività cittadina.

La rivista « Torino » inizia con questo numero la sua graduale trasformazione che dovrà procedere sino a farla divenire un complesso agile ed organico che permetta a tutti gli interessati di avere una visione precisa ed ampia dei vari problemi cittadini e delle soluzioni prospettate od attuate.

Tutte le sane e multiformi attività della nostra Torino, sia industriali che commerciali ed artigiane, potranno trovare nella rinnovata rivista una sana palestra per dibattere problemi sostanziali e rispecchiare particolari iniziative ed attività.

Il Federale visita a Lanzo il Preventorio antitubercolare

A poca distanza da Lanzo, sullo sbocco dell'ampia vallata al vertice d'un colle verde di castani e di pini, sorge l'Eremo, antico monastero dei camaldolesi, con la sua bella chiesa del Juvara e i vasti edifici conventuali. Oggi, e da alcuni anni, il complesso veramente imponente dei palazzotti e padiglioni adagiati sul ripido pendio è adibito a un'opera di bontà e di provvidenza sociale: ospita cioè, a cura della Croce Rossa Italiana, duecento donne già malate di petto ma in via di completa guarigione o di ragionevole salute e bisognose di particolari cure, ma tuttavia non malate. L'ambiente è sano, ridente, pieno di serenità; l'attrezzatura ospedaliera è veramente perfetta, l'assistenza larga e schietta.

Piero Gazzotti si è ieri mattina recato all'Eremo di Lanzo a visitarvi la benefica istituzione, lassù chiamato da una trepida voce a lui giunta con una lettera alcuni giorni fa. Una ragazza gli ha infatti scritto in nome di tutte le sue compagne chiedendogli una visita: « lei che porta ovunque la voce del Partito, venga anche da noi ». E Gazzotti è andato, ubbidendo ad uno spontaneo moto del cuore, appagando un così vecchio già formulato desiderio. Circa una ora il Federale ha sostato attorno ai lettini su cui erano adagiate le duecento donne, del provvido istituto ha visitato ogni sala, ogni servizio, ogni impianto; infine su una aperta veranda ha rivolto alle ricoverate, la maggior parte operaie degli stabilimenti torinesi, fraterne affettuose parole di augurio.

L'ora lassù trascorsa da Gazzotti è stata fervida e piena così per il suo significato come per l'atmosfera che la pervase; e vivida di beneficio per le donne che il Regime così tenacemente difende e protegge. Accompagnavano il Federale nella visita il direttore professore Verdina, il prof. Percival, il marchese Civalleri di Masio, il dott. Stradella, ispettore della Zona, il console [illegible] Goglino, Podestà di Lanzo, i sanitari del Preventorio, il cappellano, le suore.

Bollettino Demografico

17 dicembre 1936-XV

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	28
Matrimoni trascritti	9

DEMOLIZIONI AL VALENTINO

Il vecchio palazzo del Giornale, per anni sede di tante mostre e luogo di richiamo di tanta folla, se ne va. Stanno demolendolo. Pareva in questi ultimi anni, dopo l'inesorabile azione del tempo, una costruzione in cartapesta. Eppure eravamo affezionati a questo palazzo, eretto... provvisoriamente per l'Esposizione del 1911 e poi rimasto in piedi a ospitare le più diverse manifestazioni sorte negli anni susseguenti nella nostra città. D'altra parte, pensiamo con gioia, che in luogo del padiglione di cartapesta, sorgerà un nuovo, magnifico palazzo, sede della Mostra permanente dell'Ente Nazionale Moda. E' Torino che si rinnova e assolve la funzione assegnatale dal Duce

Funzione di suffragio per un eroico legionario

Nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù in via Nizza ha avuto luogo ieri mattina una funzione in suffragio del vice-capo squadra Pietro Pessina fu Angelo, morto il 17 novembre in A.O.I.

Vicino alla vedova erano i parenti e una gran folla di amici, di compagni di lavoro dello scomparso. Il console cav. Filippo Carrù comandante la 1.a Legione Sabauda alla quale il compianto Pessina apparteneva aveva voluto presenziare alla mesta cerimonia.

Pietro Pessina era un entusiasta, permeato di spirito fascista; prima di imbarcarsi aveva lasciato alla moglie una lettera nella quale fra l'altro diceva: « perdonami di lasciarti sola, ma tu comprendi la mia gioia di poter rispondere all'appello del Duce ». E più oltre: « quando ritornerò saremo felici; sii orgogliosa che io parto contento ».

Educatori che onorano S. Giovanni Bosco

Intorno al sac. dott. Fascie del Capitolo salesiano si sono riuniti ieri, a Valdocco, numerosi educatori per ascoltare attraverso la sua parola, l'illustrazione della didattica del grande Santo. L'adunanza è stata promossa dall'Unione insegnanti.

Don Fascie rilevò come l'alto valore pedagogico dell'opera di Don Bosco sia sempre più largamente riconosciuta e come gli insegnanti penetrandone il segreto e lo spirito possano ricavarne conforto nella non facile diuturna fatica e luce viva per apprezzare e sentire la nobiltà dell'educare.

Conferenza su Dante

Ad iniziativa dell'Istituto di Cultura Fascista e della Sezione torinese dell'Istituto di studi romani, ieri sera, nel teatro di palazzo Lascaris, folla di pubblico tra cui erano rappresentanze delle massime autorità, l'avv. Poletti, direttore della Unione Fascista dei Commercianti, l'avv. Pavesio, presidente della « Dante Alighieri » e numerose altre personalità, il poeta Ettore Cozzani ha tenuto una conferenza su Dante, lumeggiando in modo particolare il significato imperiale della sua divina opera poetica. L'oratore è stato vivamente applaudito.

NOTERELLE

SERATA DOPOLAVORISTICA

Ad iniziativa del Dopolavoro della Unione fascista dei Commercianti, stasera, venerdì, alle ore 21, a palazzo Cavour, Nino Pantaleo dirà alcune liriche del suo libro « Ballatine e vetto » ed altre poesie, ed il pianista Renato Russo eseguirà composizioni di Maestri italiani da Frescobaldi ad Alfano.

IL CENSIMENTO VENEZUELANO

Il Consolato degli S. U. del Venezuela di Torino avverte tutti i cittadini venezuelani residenti in Piemonte, che è stato indetto il censimento. Gli interessati sono invitati a presentarsi nei giorni 26, 27, 28, 29 dicembre, presso la sede del Consolato, via S. Francesco da Paola angolo via Mario Gioda (S.N.T. F.lli Gondrand) per adempiere all'obbligo del censimento.

C. A. I. SEZ. TORINO

Domenica 20 gita sciistica al Gran Truc-Valle della Germanasca. Programma e iscrizione in sede.

ALLA R. ACC. DI MEDICINA

Seduta, questa sera alle ore 21, in via Po 18. Comunicazioni dei professori Di Mattei e Miloni su tesi rispettivamente di patologia generale e di clinica chirurgica.

AL CIRCOLO PROFESS. E ARTISTI

Questa sera, ore 21, avrà luogo al Circolo Professionisti e Artisti (via Alfieri 16) la 2a serata cinematografica con scelto ed originale programma. Ingresso libero ai soci e famiglie.

Un anno fa FEDE

Un anno fa, in questo stesso giorno, le spose torinesi, seguendo l'altissimo esempio dell'Augusta Regina, offrivano, come tutte le donne d'Italia, la loro « fede » alla Patria.

La « giornata della fede » è ormai un fatto della storia. Non possiamo ricordarla senza un impeto d'orgoglio, senza un'onda di commozione. Il plebiscito di dedizione delle donne italiane fu, dopo la guerra combattuta e vinta dalle Legioni in Africa, il fatto più saliente di quel periodo fatidico che si concluse con la conquista dell'Impero e la sconfitta completa della losca coalizione sanzionista ai danni della Patria.

A un anno di distanza, le spose italiane guardano con orgoglio l'anello d'acciaio che adorna la loro mano, prezioso monile in cui si compendiano gli affetti famigliari e di Patria, segno inconfondibile, simbolo luminoso delle donne del nostro tempo fasciato, eroico e sublime.

« Aiuto fraterno »

Oggi il « Gruppo Aiuto Fraterno » terrà la sua annuale vendita benefica nel salone de *La Stampa*. Questa istituzione, che non molti conoscono anche perchè essa opera nel massimo riserbo, svolge compiti di umana e delicata bontà fra quei decaduti e bisognosi che impellenti necessità di aiuto e superstiti ragioni di decoro pongono in un tormentoso quotidiano dilemma di vita. Portare a questi sofferenti parole di speranza e di consolazione, sovvenirli di cure, di medicine e di assistenza medica, offrir loro le possibilità d'impiegare nel lavoro le sopite energie, e, in una parola, alleviare sotto il suggello del più geloso segreto quell'indigenza che il pudore complica e l'inassuefazione rende più intollerabile, sono tra le più alte finalità di questo Gruppo benefico.

Uno spettacolo benefico

Domani, sabato, alle 15, al Teatro Rossini gentilmente concesso dal comm. Fiandra, il comm. Mario Casaleggio e la sua valorosa Compagnia si produrranno per una recita di beneficenza a favore dell'Opera Pia « Associazione Bauso di Carità delle Parrocchie della B. V. Degli Angeli e di S. Massimo ». Verranno rappresentati: « La bonta di Sua Eminenza », un atto del Don Giuseppe di V. Marzano ed « Il Dottore delle donne », commedia in due atti e tre quadri di Ricardi. Allo spettacolo interessante e piacevole non mancherà di assistere un pubblico eletto, eleganta e numeroso, chiamato a cooperare con l'intervento ad uno spettacolo divertente ad opera di bene e di carità che quotidianamente e silenziosamente svolge l'Opera Pia. I biglietti sono in vendita alla Sede dell'Opera in via dei Mille 21 e sabato 19 corr., alle ore 14,30 al Teatro Rossini.

Portafoglio che scompare

Il signor Giovanni Titone di Carlo, esercente una osteria, aveva appeso, giorni orsono, nel retro del locale la propria giacca. Quando, verso sera, pensò bene di indossarla, si accorse che, nel frattempo, un ignoto ladro se ne era impadronito.

Magro e pericoloso affare per il ladro. Infatti il portafoglio non conteneva denaro, ma solo due cambiali, rilasciate al Titone da un parente, per un valore di tre seimila.

Naturalmente il Titone ha fatto porre il « fermo » alle cambiali.

Nel Salone de *La Stampa*

Il 2° spettacolo cinematografico per il mondo piccino

Domenica 20, alle ore 16, nel nostro Salone offriremo al mondo piccino il 2.o spettacolo cinematografico. Si tratterà di uno spettacolo dedicato ai più piccoli nostri amici; quindi il programma conterrà una fiaba e vari cartoni animati, scelti appositamente per interessarli e divertirli.

Gli inviti, secondo le norme già osservate per lo spettacolo di domenica scorsa, saranno distribuiti domani sabato 19, alle ore 14,30, dal nostro Ufficio Organizzazioni.

Il Federale e il Podestà a Roma

Ieri sera, col treno delle 21,15 sono partiti per Roma il Federale Piero Gazzotti e il Podestà ing. Sarzana.

Operaia ferita in corso Giulio Cesare

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri mattina, verso le ore 6,30, in corso Giulio Cesare.

L'operaia trentaduenne Margherita Einaudi fu Antonio, abitante in corso Giulio Cesare n. 23, uscita di casa percorreva detto corso nei pressi della chiesa di S. Gioacchino, quando venne affrontata da un conoscente, suo ex-padrone di casa, certo Francesco Andonello, di anni 64, attualmente abitante alla locanda Fiocchetto in corso XI Febbraio n. 7.

Se vi sia stata fra i due discussione e per quali motivi non si sa ancora. Fatto sta che l'Andonello, tratto di tasca un coltello, aggrediva e colpiva a più riprese l'operaia.

Alle grida della Einaudi accorrevano dei cittadini, mentre l'Andonello si allontanava dal luogo del delitto. Soccorsa e trasportata a mezzo di autobarella della Croce Verde all'Astanteria Martini, la Einaudi veniva subito visitata dai sanitari, che la facevano ricoverare con prognosi riservata.

Alla poveretta venivano riscontrate delle ferite da taglio al gomito sinistro, all'emitorace destro, all'altezza della decima costola, nonchè alla regione glutea sinistra.

Giunge notizia che il feritore si è poco dopo costituito alle Carceri Giudiziarie.

Cancelliere assolto dall'imputazione di falso

Due anni or sono, in seguito a diverse lagnanze, la nostra Procura del Re procedeva ad una inchiesta sul funzionamento della cancelleria della locale Pretura: l'inchiesta portava al deferimento del cancelliere dirigente Emanuele Bizzarro al giudizio del Tribunale per malversazioni e falsi. Il Bizzarro veniva, in seguito alle risultanze della lunga e laboriosa istruttoria orale, ritenuto responsabile di sole malversazioni e per tale reato condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione ed a 2500 lire di multa. La Corte d'appello, però, si mostrava di diverso parere e condannava il Bizzarro per falso a due anni di reclusione; la Corte Suprema, alla quale l'imputato ricorreva, annullava quest'ultima sentenza rinviando la causa all'esame di altra sezione della nostra Corte. Sotto la presidenza del comm. Garoglio (che ne era anche relatore) e come rappresentante della pubblica accusa il commendatore Moretti, la quinta sezione della nostra corte ha riesaminato i casi del Bizzarro ed ha assolto l'imputato dalle imputazioni mossegli.

Un audace furto di macchine da scrivere

Nell'aprile scorso un noto ed avviatissimo negozio di apparecchi ottici e fotografici veniva svaligiato in pieno giorno, dalle ore 12 alle 13, durante il quotidiano intervallo per la colazione. Lo strano si è che il furto avveniva in un negozio provvisto di segnale di allarme: quel giorno, però, non solo il segnale non funzionò, ma la porta, che era stata chiusa a chiave ed a chiavistello dal proprietario, assentatosi per il pranzo, non presentava traccia di violenza, sì che si suppose che il ladro fosse in possesso di una chiave falsa. Il proprietario ritenne opportuno di denunciare il furto alla P. S. e di svolgere contemporaneamente, per proprio conto, delle indagini. Egli fece dare avviso del furto e diede informazioni delle marche delle macchine fotografiche rubate a tutti gli uffici di pegno e negozi che solitamente acquistano merce di seconda mano. Egli fu fortunato: infatti il giorno dopo il furto, una donna si presentava agli sportelli del Monte di Pietà e chiedeva le venisse impegnata una macchina fotografica, la quale venne subito riconosciuta dall'impiegato come facente parte della refurtiva. L'impiegato tergiversò, disse che voleva chiedere il prezzo corrente ed a tale scopo telefonò: non già, però, per conoscere le quotazioni correnti di quel tipo di macchina fotografica, ma per far accorrere le guardie. Arrestata la donna venne identificata per tale Barberina Pollini: essa affermò di avere, è vero, ricevuta la macchina da tale Domenico Bovo, ma di aver assolutamente ignorato che fosse di provenienza furtiva. Il tribunale ha condannato il Bovo a due anni di reclusione e la donna per ricettazione a tre mesi col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Disavventure di ogni giorno

La morte di un operaio infortunato. — Ieri mattina, è morto, poco dopo essere stato ricoverato all'astanteria Martini, l'operaio Antonio Mascetta, di 56 anni, residente a Rivara Canavese, il quale mentre era intento al lavoro in una officina meccanica, era stato colpito al capo da un frammento di una mola smerigliatrice che si era rotta improvvisamente.

Un braccio in un ingranaggio. — L'operaio Emilio Panieri, di 35 anni, domiciliato a Sparone (Aosta), mentre stava compiendo dei lavori nella propria officina, accidentalmente si lasciava cogliere il braccio destro fra gli ingranaggi di una macchina. Egli riportava l'asportazione dell'avambraccio. I sanitari dell'astanteria Martini giudicarono il Panieri guaribile in 40 giorni.

Furto in una portineria. — Il portinaio della stabile di corso Cairoli 24, Nicola Cirelli, ha denunciato al commissariato di P. S. della Sezione Dora che una sconosciuta, introdottasi nella sua portineria, le aveva rubato un portafoglio da un cassetto contenente un ciondolo d'oro con otto rubini e documenti personali.

Autocarro contro un tram. — L'autocarro N. 41635-TO, in corso Dante angolo via Tiepolo, si è scontrato con un tram della linea n. 13. Nell'incidente è rimasto ferito il tranviatore Mario Pellat, di 48 anni, abitante in via Bocca 2. Il Pellat è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Un incendio in un negozio di via Roma. — Nel negozio di Berry, in via Roma 3, ieri, poco dopo mezzogiorno, si è sviluppato un incendio. I pompieri, avvertiti telefonicamente, si recavano sul posto e, dopo mezz'ora di lavoro spegnevano le fiamme. Il danno recato dal fuoco si aggira sulle ventimila lire.

STATO CIVILE

17 dicembre 1936-XV

Chiocchetti Eusebio fu Guglielmo, anni 73, di Avigliano, pensionato, via Prino, Tommaso 30 bis - **Delbosco Giovanni** fu Antonio, a. 81, di Poirino, pension., v. M. Cristina 116 - **Migliavacca Teresa Luria** m. **Quaglia**, a. 48, Mosaca, casal., v. Duch. Jolanda 26 - **Caviale Eugenio** di Pasquale, a. 47, di [illegible], organista, v. Cellini 7 - **Bariaghi Guido**, a. 46, di Padova, cameriere, v. Dolto 17 - **Arduino Giuseppina** m. **Bassino**, a. 24, di Ferrere d'Asti, casal., p. Cavour 8 - **N. D. Gianazzo di Pamparato Giulia** fu Leopoldo, a. 91, di Savigliano, agiata, v. Montevecchio 30 - **Alberio Maddalena** v. **Frumo**, a. 83, di Barge, casal., v. Regio Parco 139 - **Capello Teresa** v. **Cortese**, a. 70, di Torino, lavandaia, v. Petrarca 24 - **Morello Caterina** m. **Bertolio**, a. 66, di [illegible], casal. - **Giardini Giovanni** fu Onorato, a. 69, di Novara, [illegible] - **Canton Cristina** v. **Marchi**, a. 73, di [illegible], casal. - **Giordanengo don Giovanni** fu Giovanni, a. 63, di [illegible], sacerdote - **Govero Giovanni** fu Giovanni, a. 54, di Piemonte, [illegible] - **Long Enrico** fu Giovanni, a. 72, di Torino, agiato - **Gianese Giuseppina** v. **Zanone**, a. 79, di Valstagna, casal. - **Pietropoli Giuseppe** fu Giuseppe, a. 59, di [illegible] - **Cilia Luigi** di Giovanni, a. 31, di Cuneo, impiegato - **Cassardo Michele** fu Giovanni, a. 62, di Trofarello, pension. - **Fogliatto Angela** m. **Camandona**, a. 34, di Sommariva Bosco, casal. - **Cibrario cav. Giovanni Batt.** fu Michele, a. 76, di Avigliana, agiato - **Aimo Maria** di Giovanni, a. 25, di Torino, telefonista - **Viberti Domenico** fu Giacomo, a. 39, di Grinzane d'Alba, muratore - **Nora Giacomo** fu Giacomo, a. 24, di Lucana Canavese, contadino - **Obialero Michele** fu Giuseppe, a. 71, di Casalborgone, [illegible] - **Vallebona Rosa** v. **Rossi**, a. 71 di Genova, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO - Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui.
ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: « E' tornato Carnevale » di G. Cantini (serata in onore di A. Falconi).
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: « Addio giovinezza » di Camasio e Oxilia (serata in onore di Dedè Di Landa).
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della società « Amici dell'Arte » e 3a Mostra sindacale d'architettura.
IMPERIALE DANZE: 17, 21; S. Carlo 1
DIANA DANZE: 16 e 21; C. Alberto 4
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 15,30 e 21

I divertimenti

BERLINO al VITTORIO EMANUELE mercoledì 23 dicembre CORSA ALLA FELICITA'

viaggio di piacere, di sport e d'amore, da un educandato di Losanna alle Olimpiadi di Berlino, alle grazie di Baden-Baden.

110 artisti
28 solisti
42 ballerine
30 ballerini
36 orchestrali jazz

La Compagnia «Berlino» è animatissima: recita, canta e balla con impetuosa giocondità. E alcune belle attrici aggiungono la grazia di recitare, a modo loro, in italiano, con espressioni curiose e felici.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « La riva dei bruti » con James Cagney e Margaret Lindsay.
CHIARELLA: Josephine Baker nel film Principessa Tam-Tam e Gran Varietà.
BALBO: « Ave Maria » con Beniamino Gigli e Kate Von Nagy. - Successo.
IDEA: L'uomo senza volto e Varietà.
STATUTO: « Amazzoni bianche » di Righelli con Viarisio, Barbara, Ferida.
ALPI: Becky Sharp (a colori natur.).
MAFFEI: « Il re dell'Opera », Tibbett; nel varietà successo Comp. Kr. Bacot e Ruth Wills Ballet con Ines Wellin.
NAZIONALE: « Il sergente di ferro ».
MASSIMO: « 13 uomini e un cannone », capolavoro di Gioacchino Forzano.
ITALA: « Il conquistatore dell'India ».
SAVOIA: Voglio essere amata. [illegible]
FORTINO: « Piccola ribelle ». Varietà.
IMPERIALE: « L'eroe di Chicago ».
OLIMPIA: «Bandera» (Tercio Nacional)
CORSO: « Primo amore », K. Hepburn; e « La rivista navale di Napoli ».
REX: « Oltre il Bengala » e « Chi ha ucciso Cock Robin? ». Dopolavoro L. 3.

Un servizio utilissimo al commercio

Le comunicazioni di affari non possono sempre essere espresse in poche parole. Rapporti, istruzioni particolareggiate, discussioni su casi controversi, richiedono necessariamente una certa ampiezza di svolgimento. Quando tali comunicazioni sono urgenti richiederebbero anche una spesa telegrafica preoccupante se l'Amministrazione delle Poste e Telegrafi non le facilitasse con un apposito servizio, quello dei Telegrammi Lettera, creati appunto per giovare in particolar modo ai traffici commerciali. Essi godono di una tariffa assai modesta: 15 centesimi per parola.

Si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli Uffici aperti fino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale.

Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (22

« ORMAI IN ETIOPIA GLI ITALIANI CI SONO E CI RESTERANNO ». **C'è voluta la presa di Gore e la cattura di Immirù perchè i francesi si rendessero all'evidenza della realtà. Ciò non depone a favore della loro intelligenza e del loro senso politico; nel frattempo molti vasi si sono rotti.**

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Le oscillazioni francesi

Le frizioni con l'Italia cominciano a turbare

Parigi, 17 notte.

Gli incidenti di Lilla hanno provocato oggi al Senato un vivace battibecco fra Blum e alcuni senatori dell'opposizione, tra i quali Millerand. Avendo il senatore Mahieu rilevato che l'intervento del ministro dell'Interno nella vertenza dei metallurgici ha approdato unicamente a sostituire la così detta « neutralizzazione » alla occupazione delle fabbriche, il che è quanto dire a fare occupare le fabbriche dall'esterno anzi che dall'interno, e la risposta di Dormoy essendo apparsa insoddisfacente al Senato, Millerand intervenne chiedendo di conoscere con esattezza il senso delle istruzioni che il ministro dell'Interno ha impartito al prefetto di Lilla nella circostanza.

Blum alle prese con Millerand

Dormoy dichiarò subito che il governo considera l'occupazione delle fabbriche un atto illegale e negò di essersi mai servito del termine di « neutralizzazione »; ma il senatore Gautherot insistette per avere una risposta più categorica, osservando che al Senato poco importano i vocaboli e quello che preme è sapere se il fatto si è o non si è prodotto con la connivenza della forza pubblica.

Prese allora la parola Blum in persona, rivolgendosi in particolare a Millerand e dicendo:

« Siamo disposti a far cessare le occupazioni di fabbrica, ma prima di deciderci a impiegare la forza ricorreremo a tutti i mezzi possibili. Se il Senato la pensa diversamente, lo dica. In quanto alla neutralizzazione delle fabbriche, bisognerà pur decidersi ad ammetterla, qualunque sia il nome che le si vuol dare ».

Detto ciò, il Presidente del Consiglio, per mettere in imbarazzo Millerand, rievocò il suo passato di militante socialista, ricordando che in un suo progetto del 1900 l'ex deputato preconizzava l'obbligatorietà dello sciopero purchè votato dalla maggioranza degli operai, e deplorò quindi che il Senato non abbia appoggiato con maggiore energia gli sforzi del Gabinetto per indurre gli industriali ad accettare l'arbitrato obbligatorio.

« Se il Senato ci aiutasse a spuntarla, esclamò Blum, avremmo ottenuto un risultato tanto più prezioso in quanto che le fabbriche in questione lavorano per la difesa nazionale ».

Millerand replicò secco che se il gabinetto Blum ha tenuto la condotta che tutti sanno non è stato già per difetto di appoggio da parte dei senatori, ma unicamente per non perdere l'appoggio degli alleati comunisti.

Il diverbio fra il canuto senatore e il capo del governo provocò allora applausi e proteste clamorose su molti banchi. Ci volle del tempo prima che il sen. Mahieu potesse ricondurre la calma nell'aula, promettendo a nome degli industriali che nulla sarà lasciato intentato per giungere alla soluzione dei conflitti. Ma alcuni articoli del progetto in discussione sull'arbitrato obbligatorio vennero in ultima analisi rimandati alla commissione e la continuazione dell'esame del progetto stesso aggiornata ad altra seduta.

« Il malumore non è uno stato d'animo politico »

Mentre la Camera Alta sfoga il suo malcontento in queste schermaglie accademiche che esasperano Blum ma che poco o nulla influiscono sulla situazione del Ministero, gli ambienti politici e diplomatici continuano a concentrare la loro attenzione sulle questioni internazionali all'ordine del giorno. Il ministro della Guerra Daladier ha fatto dinanzi alla commissione senatoriale dell'esercito una vasta esposizione dello stato degli armamenti francesi, dei lavori militari in corso, delle disposizioni prese per assicurare l'approvvigionamento in caso di guerra e per garantire la rapidità e la efficacia della mobilitazione industriale. Delbos, dal canto suo, ha continuato i colloqui con Antonescu.

Il « Temps », raccogliendo in eco delle impressioni suscitate negli ambienti del Quai d'Orsay dalle notizie di fonte londinese sulla imminente conclusione di un « gentlemen's agreement » anglo-italiano dedica d'altra parte un editoriale sintomatico ai rapporti tra Francia e Italia deplorando tra rigo e rigo che Parigi, non ostante l'eccellente premessa degli accordi Laval-Mussolini nel 1935, non abbia saputo ancora cogliere la occasione per riprendere contatto con Roma e si sia lasciata precedere da Londra la quale viceversa con molto accorgimento resta, non ostante la tensione dei mesi scorsi, fedele al dettame secondo cui « il malumore non è uno stato d'animo politico ». L'organo ufficioso riconosce che il gabinetto di Londra tiene a giorno minutamente il Quai d'Orsay delle sue conversazioni con palazzo Chigi ma esprime il parere che per la Francia questo non basti e che convenga ormai procedere alla normalizzazione dei rapporti diplomatici diretti con Roma. « Ormai gli italiani in Etiopia ci sono e ci resteranno » constata il « Temps ». In tali condizioni qual senso avrebbe aspettare la sessione ginevrina del settembre 1937 per procedere a un riconoscimento ufficiale che con un poco di abilità potrebbe aver luogo molto tempo prima eventualmente incoraggiando l'Egitto a presentare alla Lega di Ginevra la domanda per la propria ammissione e convocando a tal uopo una assemblea straordinaria che ne approfitterebbe per liquidare anche l'affare etiopico?

In altri termini l'imminenza di un accordo mediterraneo anglo-italiano, ancorchè non faccia il menomo dubbio che nulla siavi nel tenore di esso di cui la Francia abbia ragione di adombrarsi, sembra dover segnare per Parigi il principio del ravvedimento e il risorgere del legittimo desiderio di porre termine a una situazione assurda determinata da prevenzioni partigiane e da ripicchi d'amor proprio assai più che da vere divergenze di interessi.

« La situazione internazionale è troppo grave perchè la diplomazia possa perdersi dietro a questioni di forma, — scrive giudiziosamente il *Temps*. — Il dissenso franco-italiano è durato abbastanza. L'Inghilterra sta dandoci il buon esempio. Auguriamoci che quanto prima la Francia trovi l'occasione opportuna per imitarla ».

Chiarimento opportuno

In quanto alla Spagna è da segnalare il ritorno della missione di sette deputati di destra e del centro da Burgos e da Salamanca. Questi deputati fra i quali trovavasi De Kerillis, hanno lungamente conferito con Franco, Cabanellas, Valdes e Astray. L'impressione da essi riportata è che la Spagna occidentale è il teatro di un magnifico movimento nazionale per liberare il paese dall'idra bolscevica, e che il movimento trionferà. Ma l'aspetto più interessante della relazione dei sette è dato dalla constatazione che non è affatto vero che i nazionali spagnoli siano antifrancesi e che mai il generale Franco ha pensato a fare in avvenire una politica ostile alla Francia. Il pubblico italiano non ne aveva mai dubitato. Ma non è inutile che il pubblico francese, quotidianamente avvelenato dall'allarmismo tendenzioso di chi ne vuol fare a tutti i costi un avversario della rinascita iberica, sappia che la francofobia del governo di Burgos è una indegna leggenda e che dalla vittoria dei nazionali la Francia nulla ha da temere.

Concetto Pettinato

Il Ministro Alfieri e il Marchese Paulucci de' Calboli-Barone assistono a Sabaudia alla ripresa cinematografica di una scena del film « Scipione l'Africano ».

Daladier propugna
uno scambio di vedute con l'Italia

Parigi, 17 notte.

Nella riunione del Comitato esecutivo del partito radico socialista il vice-presidente del Consiglio Daladier ha pronunciato un discorso nel quale ha tra l'altro fatto presente la necessità di fare nuovi sacrifici per assicurare la pace ed ha illustrato l'opportunità di uno scambio di vedute franco e leale con l'Italia per raggiungere una completa intesa, dato che nessuna questione internazionale separa i due Paesi. Le dichiarazioni di Daladier sono molto commentate e generalmente approvate. *(Stefani)*

Londra mantiene in forza cinque navi
destinate alla demolizione

Londra, 17 notte.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, sir Samuel Hoare, ha rivelato oggi alla Camera che l'Inghilterra ha avvertito gli Stati Uniti e il Giappone, firmatari del Trattato navale, di non avere intenzione di demolire cinque incrociatori, e precisamente il *Cardiff*, il *Ceres* (entrambi di 4290 tonnellate), il *Caledon*, il *Calypso* e il *Caradoc* (tutti e tre di 4180 tonnellate), come avrebbe dovuto fare.

Gli Stati Uniti hanno già risposto dicendo di non avere obbiezioni da fare e dal Giappone Londra attende una risposta favorevole. I programmi di costruzione delle due Potenze in parola non potranno essere modificati, ma gli Stati Uniti e il Giappone acquistano il diritto di sospendere demolizioni analoghe prescritte dal trattato.

Interessante è stata l'osservazione fatta da Hoare in risposta ad una interrogazione di Churchill, e cioè che « questo non è evidentemente il momento di distruggere navi che possono ancora rendere qualche servizio ». Tutti e cinque i detti incrociatori furono costruiti nel 1917 e sono armati con cinque cannoni da 150 millimetri e otto tubi lanciasiluri.

Il nuovo Governo catalano

Barcellona, 17 notte.

La crisi del governo catalano è stata risolta, e Companys, presidente della Generalità, ha annunciato la composizione del nuovo governo. Di esso fanno parte quattro esponenti della confederazione nazionale anarchica dei lavoratori (difesa, economia, servizi pubblici e igiene), tre della unione generale del lavoro socialista, (finanze, sicurezza interna, educazione), tre della sinistra repubblicana (giustizia, lavoro e lavori pubblici). Companys ha contemporaneamente rivelato che ha ceduto parte dei suoi poteri esecutivi al ministro delle finanze Caradella, il quale assume anche il titolo di primo consigliere della Generalità. Il compito del nuovo governo è stato indicato da Companys nell'assicurare la vittoria al fronte, la disciplina e la giustizia all'interno e il rifiorire dell'economia. *(United Press)*

La tragica ansietà
di 14 mila prigionieri

Londra, 17 notte.

I sei deputati (due laburisti, tre conservatori e un liberale) che hanno recentemente visitato Madrid, hanno redatto un rapporto sulla loro visita in cui fanno rilievi sulla situazione in Spagna, particolarmente interessanti nei riguardi dei prigionieri del Governo spagnolo attualmente rinchiusi nelle prigioni madrilene. Secondo il rapporto in parola i prigionieri ammonterebbero a circa 14 mila, la maggior parte dei quali si trova in carcere da vari mesi senza essere stata accusata di qualsiasi delitto e senza essere stati tradotti dinanzi ad alcun tribunale. Il rapporto dice: « Essi desidererebbero partire, qualora fossero dati loro i mezzi di vestirsi e di nutrirsi e se fossero condotti sotto buona scorta in un luogo lontano dalle attività di elementi irresponsabili. Essi preferiscono tuttavia rimanere in prigione piuttosto che essere gettati fuori sprovvisti di mezzi e certamente fatti bersaglio dai loro nemici. D'altra parte rimanendo in carcere essi temono che qualora il generale Franco riuscisse vittorioso e la capitale fosse evacuata dalle forze governative, una forza male organizzata e animata da spirito di vendetta invaderebbe le prigioni e massacrerebbe i prigionieri dal primo all'ultimo ».

I laboriosi negoziati
tra Austria e Germania

Vienna, 17 notte.

La normalizzazione dei rapporti fra Austria e Germania già si rivela nel traffici fra i due paesi. Nei primi dieci mesi del 1936 la Germania ha rifornito l'Austria di carbon fossile nella misura del 21 per cento contro il 16 per cento dell'anno scorso mentre la quota della Polonia si è ridotta dal 38 al 33 per cento. L'importazione di carbone cecoslovacco non ha subito mutamenti notevoli, però quella del coke è scesa dal 49 al 48 per cento.

I negoziati per il nuovo trattato di commercio verranno interrotti per le feste e ripresi subito dopo sicchè si spera che il trattato potrà essere pronto prima dell'arrivo a Vienna del ministro degli Esteri barone von Neurath. Alcune difficoltà solleva in questo momento la proposta della Germania di assumere in Austria certi lavori per lo sviluppo della rete stradale, l'elettrificazione, ecc. ricevendo in compenso prodotti agricoli e manufatti greggi: da parte austriaca, però si obietta che questi lavori possono interessare l'Austria solo se eseguiti da operai austriaci con materiali nazionali.

Motta per la quinta volta
Presidente della Confederazione Svizzera

Ginevra, 17 notte.

L'on. Giuseppe Motta è stato oggi eletto per la quinta volta Presidente della Confederazione elvetica. Su 201 votanti all'assemblea federale, l'on. Motta ha ottenuto 137 voti favorevoli. Degli altri 44, ventotto si sono astenuti, una scheda è rimasta bianca e soltanto quindici non hanno dato i loro suffragi. Si è quindi passato alla nomina del Vice-presidente che è risultato l'on. Baumann con 153 voti.

L'on. Trollet, presidente del Consiglio nazionale (Camera dei deputati) che insieme al Consiglio degli Stati (rappresentanza parlatica dei Cantoni) ha proceduto alla nomina del nuovo Presidente della Confederazione, ha quindi pronunciato un discorso di vivo plauso per l'opera svolta dall'on. Motta in questi cinque lustri. L'on. Motta gli ha risposto ringraziando e dicendo che si era proposto innanzitutto di lavorare a riaffermare sempre più i legami che uniscono tanto felicemente il Ticino alla Confederazione. Egli ha additato agli altri popoli confederati quale tesoro di gaiezza, di semplicità e di patriottismo, possieda il Ticino, e quale ricchezza spirituale esso porti con la lingua italiana, con la cultura italiana e con le sue tradizioni. Il patrimonio familiare comune. L'on. Motta ha ricordato con commoventi parole che stamane tutte le campane del Ticino hanno diffuso il loro canto di allegrezza nelle valli, su per i monti, e lungo le pianure: canto della missione pacifica della Svizzera e inno della libertà.

Le felicitazioni del Re d'Italia

Ginevra, 17 notte.

Sua Maestà il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia ha inviato all'on. Giuseppe Motta, in occasione del suo giubileo come membro del Consiglio federale elvetico e della sua nomina a Presidente della Confederazione per la quinta volta, il seguente telegramma:

« Nel momento in cui V. E. sale per la quinta volta alla presidenza della Confederazione, mi è particolarmente gradito di inviarle le mie felicitazioni, esprimendole i miei auguri cordiali per la sempre maggiore prosperità del suo Paese. - Vittorio Emanuele III ».

Il Presidente della Confederazione elvetica, on. Giuseppe Motta, ha così risposto:

« Prego la Maestà Vostra di gradire l'espressione della mia profonda riconoscenza e di accettare gli auguri più calorosi che io faccio a mia volta per la felicità Vostra, per quella della Vostra Casa, come pure per la grandezza e per la gloria dell'Italia. - Giuseppe Motta ».

L'inaugurazione a Lugano della Casa d'Italia

Lugano, 17 notte.

La colonia italiana di Lugano è accorsa al completo alla cerimonia dell'inaugurazione della Casa d'Italia. Dopo la visita dei nuovi grandiosi locali da parte delle autorità e l'esecuzione degli inni nazionali ha avuto luogo uno spettacolo con la partecipazione della soprano Maria Caniglia e del baritono Franci. Erano presenti le autorità consolari, il vice-sindaco di Lugano in rappresentanza delle autorità cantonali recatesi a Berna in occasione della elezione del consigliere federale Motta a presidente della Confederazione, il comm. Lanfranconi preside della provincia di Como e i consoli di Francia e Argentina.

Il Comitato dei 28
aggiornato a gennaio
La gravità dell'assenza italiana

Ginevra, 17 notte.

Stasera il Comitato dei ventotto per la riforma del patto ha designato ben 11 relatori per lo studio dei vari argomenti più urgenti come sono risultati dalla classificazione fatta nei giorni scorsi. I relatori hanno avuto però un compito molto delimitato, dovendo soltanto compiere una messa a punto delle questioni secondo le documentazioni fornite dai Governi e senza toccare il fondo delle questioni stesse. Inoltre il loro mandato deve scadere con la riconvocazione del Comitato dei ventotto, la cui data è stata lasciata all'arbitrio del presidente. Secondo molti la riconvocazione del Comitato avverrà al più presto dopo l'eventuale assemblea straordinaria che dovrebbe ammettere l'Egitto, ma non è escluso sia addirittura rinviata alle cosidette conversazioni locarniste. La questione dello studio della separazione del patto della S. d. N. dai trattati di pace è stata affidata anzichè ad un relatore, agli organismi del Segretariato generale date le questioni tecniche giuridiche assai complesse che essa solleva.

Centoventisette abitazioni distrutte dall'incendio

Cairo, 17 notte.

Uno spaventoso incendio sviluppatosi nella località Kafreclobak dove si festeggiava la chiusura del Ramadam con una grande luminaria ha distrutto 127 abitazioni.

UN'INVENZIONE CHE FARA' PIACERE ALLE MASSAIE è stata esposta in Inghilterra. E' una macchina per rendere tenere le bistecche. Si tratta di un piatto di legno munito di [illegible] leva s'imprimono nella carne rendendola tenerissima senza tritarla.

Le fabbriche di cannoni lavorano in pieno

Praga, 17 notte.

Le officine Skoda hanno tanto lavoro che secondo una comunicazione fatta ieri al consiglio di amministrazione presto la produzione raggiungerà il livello del 1929-30, il quale non era stato più raggiunto. Si sa che le officine Skoda sono le maggiori fornitrici di materiale bellico di molti paesi europei e transoceanici. Nella comunicazione fatta ieri si dichiara che la ripresa degli affari è dovuta in larga parte all'esportazione. Il capitale azionario è stato accresciuto di 20 milioni di corone.

Signora narcotizzata e uccisa
da un controllore del diretto di Strasburgo

Nizza, 17 notte.

Nella notte dal 14 al 15 del novembre scorso, una giovane donna, la signora Garolai, gerente della succursale di Cannes di una grande fabbrica di cioccolato di Parigi, veniva trovata morta in un vagone di seconda classe sul diretto Strasburgo-Ventimiglia. La disgraziata che aveva i piedi legati con un guinzaglio, era stata soffocata con un bavaglio costituito da un tampone di cotone imbevuto di cloruro d'etile, tenuto stretto da un fazzoletto solidamente annodato. La borsetta della vittima fu trovata sul sedile dello scompartimento vuotata del suo contenuto.

Le indagini della polizia dirette su persone che erano state in relazione con la vittima non diedero dapprima nessun risultato; la polizia giudiziaria assunse allora la direzione delle ricerche che vennero orientate su altra pista, quella cioè del personale ferroviario di servizio su quella linea. Questa sera il giudice istruttore Giacomelli dopo un confronto durato più di sei ore fra certi Gaultier e Veyrac, controllori del diretto il primo sino a Marsiglia e il secondo oltre Marsiglia, un certo Ceccarelli, funzionario dell'ambulante postale che salì alla stazione di Nizza, un certo Paulet che alla stazione di Nizza passò lungo il treno per raccogliere cuscini e coperte lasciate dai viaggiatori e infine un certo Gallè, portabagagliere della P. L. M. a Cap D'Ail, ha emesso mandato di cattura contro il Veyrac che è stato incolpato di omicidio volontario e di furto.

Il Veyrac si è infatti trovato in contraddizione con la maggior parte dei testi uditi dal giudice, che hanno formalmente mantenuto le loro dichiarazioni. L'accusato, che si è energicamente dichiarato innocente, ed ha scelto per suo difensore l'avvocato Torea. Sembra per altro che l'omicida non avesse intenzione di uccidere la donna ma solo di narcotizzarla per abusare di lei, e che il furto del contenuto della borsetta sia stato simulato per sviare le ricerche della polizia.

Il Consorzio del porto di Genova

Genova, 17 notte.

Nel pomeriggio si è riunita a Palazzo San Giorgio l'assemblea generale del Consorzio autonomo del porto. Il presidente on. marchese Negrotto Cambiaso ha rivolto un pensiero riconoscente a tutti gli artefici della gloriosa impresa africana, alla Maestà del Re Imperatore e al Duce, quindi ha sottoposto all'esame il bilancio consuntivo dell'esercizio 1935-36. Rilevati i segni visibili di ripresa del traffico portuale, e notato che gli operai portuali hanno sopportato nel 1936 con spirito di disciplina fascista notevoli sacrifici salariali, è poi passato a trattare degli importanti lavori in corso: bacino di carenaggio, darsena per il petrolio, magazzini al ponte Eritrea e allacciamento della camionale col porto, lavori che importeranno la spesa di circa 25 milioni. Ha terminato rivolgendo il pensiero al Duce, che segue con vigile cura i problemi, le possibilità, le fortune del porto della Dominante.

Per la fondazione dell'Impero

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto il conte Francesco Guardabassi il quale gli ha consegnato lire 30 mila per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato tale somma per la costruzione della Casa del Fascio e del Dopolavoro di Fila in provincia di Perugia.

La morte del Vescovo di Fiesole

Firenze, 17 notte.

Stamane è deceduto S. Em. Monsignor Giovanni Fossà, Vescovo di Fiesole, che era stato colpito da un grave attacco bronco-polmonare. La morte del venerato presule, che da molti anni reggeva le sorti dell'antica diocesi fiesolana, ha suscitato in tutta la popolazione vivissimo cordoglio. Mons. Fossà era nato a Gambellara (Vicenza) nel 1853.

Furto d'una preziosa immagine nella cattedrale di Ancona

Ancona, 17 notte.

L'immagine di Maria Santissima, una tela secentesca che era collocata sull'altare maggiore della cattedrale di San Ciriaco, è scomparsa la notte scorsa insieme ad alcuni gioielli di cui era ornata, mentre molti ex-voto e altri oggetti preziosi, di cui è ricco l'altare, non hanno destata la cupidigia dei malfattori. Il tempio, dato l'allarme, è stato chiuso immediatamente e sul posto si sono recati il Procuratore del Re, il Questore e altre autorità. Iniziate subito le verifiche sul luogo e nelle adiacenze della cattedrale, è stata trovata la cornice del quadro col vetro di protezione intatto. La tela era stata però asportata.

Il quadro, che ha un valore grandissimo, è considerato dagli anconetani come un simbolo della tangibile protezione della Madonna verso la città. Molto valore hanno inoltre il diadema che cingeva il capo della Vergine, tutto di brillanti, dono di Papa Pio VII, e la collana con un grosso fermaglio pure di brillanti. La notizia del furto ha fatto accorrere una gran folla, che si è trattenuta a pregare commossa fino a sera invocando il ritorno alla sua casa della Regina di tutti i Santi.

L'eroica fede
delle monacelle del Kaffa durante la guerra in A. O.

Roma, 17 notte.

Il valorosissimo cappellano, medaglia d'oro Padre Mario Borello, Missionario della Consolata, ha dettato una vibrante pagina descrittiva della fede eroica delle « monacelle indigene del Kaffa » ossia delle novizie dell'ancellato della Consolata, abbandonate a se stesse senza casa e senza protezione alcuna, quando i missionari della Consolata dovettero lasciare le loro Missioni.

« La più parte di esse — scrive Padre Borello — erano in casa nostra da una dozzina di anni: come ricordo bene la loro nascita alla vita cristiana nelle nostre Case! Di suor Maria Felicina, che io, nel battesimo — in una notte piovosa e oscura tra mucche e vitelli in una capanna indigena, fuggito alle persecuzioni che il paese mi faceva — chiamavo col bel nome cristiano locale di Walattejesus, ossia figlia di Gesù: di suor Maria Vittoria che se ne venne alla missione tenera fanciulla mal coperta di stracci, accompagnata da una sorella non meglio vestita; di suor Maria Virginia, che per introdurre decentemente in Casa, ho dovuto inviarle incontro un vestito che ella ha indossato sulla strada, nelle foreste kaffine; di suor Maria Chiara, venuta con la mamma a implorare un posticino in casa nostra e una piccola somma di denaro per liberare il fratello in catene, perchè impossibilitato a pagare la tassa di famiglia che, dopo la recente morte del padre, pesava su di lui; di suor Maria Emerenziana, riscattata dalle mani di un soldataccio abissino, cui era stata impegnata dal proprio padre per sei talleri che gli doveva; di suor Maria Giuseppina, rifugiatasi da noi con le piaghe del suo martirio, essendo stata frustata a sangue! ».

Il Missionario narra che l'unico protettore che era rimasto alle novizie, un capo di famiglia, tale Faisa, fedele ai missionari, era stato messo in catene, e che alle ancelle era stato imposto di liberarsi di quanto poteva sapere di europeo, non escluso il velo e la medaglia della Consolata. Le due più anziane riuscivano a fuggire; le altre riuscirono a resistere mercè l'opera di un misero mercante arabo, che segretamente le informava delle vittorie italiane e della marcia liberatrice del nostro Esercito. « Fu la speranza che diede loro fervore di preghiere e integrità di propositi ».

La Medaglia d'argento
a un ufficiale aviatore di Vercelli

Vercelli, 17 notte.

Alla famiglia del tenente d'aeronautica, in servizio effettivo, Guglielmo Falcone, combattente in A. O. I., è stato comunicato che al giovane ufficiale è stata conferita sul campo dal Vice Re Maresciallo Graziani, la Medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione: « Ufficiale già distintosi durante le vittoriose azioni di conquista svoltesi sui fronti del Nord, metteva in nuova luce, nelle successive operazioni di polizia coloniale, le sue belle doti di combattente valoroso ed audace, di pilota sicuro ed entusiasta. Effettuava, dalla base di Addis Abeba, numerose azioni di difesa, collegamento e rifornimento di nostre truppe operanti nell'interno, superando gravi difficoltà di lunghi voli in condizioni atmosferiche avverse. Partecipava alla spedizione aerea sanzionante definitivamente la conquista delle regioni dell'Ovest con l'occupazione materiale del paese di Dembidollo ».

Il concorso scenografico per la stagione lirica all'Arena

Verona, 17 notte.

L'Ente autonomo per gli spettacoli lirici all'Arena comunica che il termine utile per la presentazione dei bozzetti relativi al concorso scenografico scade improrogabilmente il 31 corrente alle ore 18.

Un parroco derubato
da audaci malfattori travestiti da carabinieri

Vigliano d'Asti, 17 notte.

Di un audacissimo, rocambolesco furto è stato vittima il parroco di questo Comune, don Umberto Torchio. Verso le 10,30 di stamane si presentavano a don Torchio sei sconosciuti, dei quali uno in divisa di maresciallo maggiore dei carabinieri, due in divisa di carabiniere, e gli altri che si qualificavano per agenti di P. S., in abito borghese. La comitiva era giunta a Vigliano con due automobili, una delle quali con la targa di Torino. Essi esibivano a don Torchio un falso mandato di cattura e dichiarandolo in arresto si facevano consegnare le chiavi della cassaforte a muro, penetravano nei locali della canonica e asportavano i titoli e il denaro contenuti nel forziere, impossessandosi di 175 mila lire in titoli nominativi, di 129 mila lire in titoli al portatore, di 18 mila lire in denaro liquido, e di due libretti di una banca di Asti, per una somma non precisata: in tutto circa 350 mila lire.

Fatto il colpo, i sei si liberavano del prete con un pretesto e, risaliti nelle automobili, si allontanavano a grande velocità. Non è stato possibile rilevare i numeri di targa delle automobili e, d'altro canto, don Torchio non è stato in grado di fornire che scarsi connotati dei rapinatori. Egli ha soltanto detto che uno di essi era alto e robusto. Del fatto sono state informate le Questure di Asti e di Vercelli.

Una coppia condannata per infanticidio

Parma, 17 notte.

Il Tribunale ha condannato per infanticidio certa Maria Pironti, di 42 anni, a 4 anni di reclusione, e il suo amante Giovanni Mambrioni, di 55 anni, a 6 anni e tre mesi di reclusione. La Pironti, già madre di due figli, per occultare il frutto di un amore illecito, dava alla luce, lungo le sponde del fiume Taro, una creaturina, che il Mambrioni, dopo averla avvolta in un sacco, gettava nel fiume.

Il ringraziamento del Duce
agli universitari inglesi

Breuil, 17 notte.

Agli studenti di Oxford e Cambridge, i quali si trovano da tempo a Cervinia, è giunto stasera il seguente telegramma: « Ho il gradito incarico di far giungere agli universitari sportivi inglesi, ospiti di Cervinia, i ringraziamenti di S. E. il Capo del Governo, per i gentili saluti inviatigli dalla provincia di Aosta. Firmato: Prefetto *D'Eufemia* ».

Sabato, come è noto, avrà luogo l'incontro fra i goliardi inglesi e la squadra dello Sci Cervinia, in due prove, di discesa e di slalom, che si svolgeranno rispettivamente al mattino e al pomeriggio sulla pista del Plan Maison.

20 daini del Re ai refettori dei Gruppi Rionali napoletani

Napoli, 17 notte.

Per intercessione del Principe di Piemonte, S. M. il Re Imperatore ha destinato all'E.O.A. 20 daini, che durante le prossime feste verranno distribuiti ai vari refettori dei Gruppi rionali. Il Federale ha fatto pervenire a S.A.R. il Principe di Piemonte i ringraziamenti del Fascismo napoletano.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL GOVERNO FRANCESE ha fatto lacerare i manifesti affissi dai comunisti e dai socialisti contro il Ministro della Difesa Daladier. In questi manifesti i due partiti di sinistra — che hanno condotto al potere Blum e compagni e che costituiscono tutt'ora la parte principale del cosidetto « Fronte popolare » — attaccano apertamente i loro uomini che fanno parte del Ministero e rimproverano a Daladier di non essere abbastanza accondiscendente verso i propagandisti sovietici.